

RASSEGNA STAMPA

2-12 ottobre 2011

12 OTT. 2011

Vertice ieri mattina fra amministrazione e soggetti economici e sociali. Presto il Protocollo Provincia, categorie e sindacati insieme contro la crisi: credito alle imprese, burocrazia più snella, lavoro sicuro

RIMINI. Si scrive nuovo protocollo sullo sviluppo del territorio, ma si può anche leggere *piano anticrisi*. Ne hanno discusso ieri mattina la Provincia e i soggetti economici e sociali riminesi: dal turismo alle imprese, dall'agricoltura ai sindacati. Il documento precedente è del 2010 (gennaio) e ora deve essere aggiornato alla luce di una ripresa data per scontata e che invece tarda.

Che fare? «Si tratta di programmare - recita una nota della Provincia - precise azioni strategiche che permettano di reggere la crisi».

In particolare? «A livello riminese si può e si deve stringere un patto operativo per porre argine agli effetti della crisi su occupazione e competitività delle imprese. Ciò conduce a un mutamento delle modalità di stesura dello stesso protocollo, che non avrà più ambizioni *universalistiche*, ma si concentrerà su poche priorità, concretamente raggiungibili». La Provincia predisporrà, sulla base di quanto emerso, una bozza di accordo (valido per il triennio 2012-2014) sulla quale poi, nel giro di poche settimane raccogliere le modifiche e le integrazioni delle categorie e dei sindacati: Aia, Associazione Ceto Medio, Confapi, Confindustria,

Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Legacooperative, Camera di commercio, Cna, Cgil, Cisl e Uil.

Sostegno alle imprese. Il presidente Stefano Vitali ha detto di essere disponibile ad aumentare sensibilmente le risorse per potenziare lo strumento del consorzio fidi e cooperative garanzie. Agire su queste leve significa portare un beneficio concreto e immediato alle piccole medie imprese locali, e sviluppare in questo modo un circuito virtuoso con ripercussioni positive anche sul piano occupazionale.

Banche. «Si è concordato sul fatto - specifica la nota - che per uscire dalla crisi, è necessario oggi più che mai pensarci tutti come classe dirigente del territorio. Questo vale a maggior ragione in un momento di grave difficoltà del sistema bancario locale che ha bisogno dell'apporto di tutti gli attori territoriali per rimanere in mano locale. Una questione non di sterile campanilismo».

Accesso al credito. Rimane la grande criticità irrisolta del sistema economico su cui agire con tutte le leve possibili. Parte dalla possibilità, per le aziende riminesi, di disporre di liquidità, ogni azione di innovazione e crescita. Un tema di grande criticità, so-

prattutto in tempi dove crescono i pericoli di infiltrazione della malavita organizzata. Tempistiche certe e veloci e snellimento degli iter delle amministrazioni pubbliche sono un altro punto di grande importanza per migliorare sia la quotidianità sia la possibilità di programmare in modo puntuale la progettualità delle aziende.

Legalità e lavoro. Rispetto delle norme, con particolare attenzione al tema della regolarità degli appalti e tutela del *buon lavoro*, sono gli altri due aspetti - conclude la nota della Provincia - che permettono un rilancio globale del territorio, che passi anche dalla crescita dell'occupazione regolare. Non solo: si verificheranno le possibilità legate al recupero di risorse da evasione fiscale attraverso le convenzioni fra Comuni e Agenzie delle entrate, da stornare specificatamente a misure a sostegno dello sviluppo economico delle imprese e a tutela dei livelli di occupazione.

Per gli anziani meno risorse ma più assistenza a domicilio

In Emilia-Romagna fondo di 419 milioni per i non autosufficienti

PAGINE A CURA DI
Natascia Ronchetti

Riorganizzare e razionalizzare i costi per ottimizzare le spese sanitarie. A caccia di risorse da destinare ai servizi di assistenza agli anziani non autosufficienti - per colmare il vuoto lasciato dall'azzeramento del fondo nazionale - le Regioni del Centro-Nord fanno leva anche sullo snellimento burocratico. Nello scenario di una terza età da cui proviene una domanda di servizi socio-sanitari in crescita, l'ultima ripartizione del tesoretto per le non autosufficienze (400 milioni di euro) risale infatti al 2010. Nel 2011 il fondo non è stato rifinanziato e non lo sarà nemmeno per il prossimo anno. Un buco che le Regioni cercano di sanare con operazioni di efficientamento, spingendo contemporaneamente sull'assistenza domiciliare, per evitare, quando è possibile, il distacco dell'anziano dal contesto familiare ed eliminare i ricoveri impropri.

Nell'area gli over 65 rappresentano il 22,7% della popolazione (oltre 2,4 milioni). Ma le non autosufficienze riguardano prevalentemente gli ultrasettantacinquenni, con percentuali che variano dal picco delle Marche (15,4% sul totale degli over 65) alla percentuale più bassa, quella dell'Umbria (8,5%), a fronte di un dato medio nell'area dell'11,8 per cento. Il ricovero nelle Rsa, le Residenze sanitarie assistite, resta l'ultima alternativa. La capacità di accoglienza è pari a poco più di 36mila posti letto (dei quali 15.212 lungo la via Emilia, 13.644 in Toscana, 5.200 nelle Marche, 2.092 in Umbria), con

una copertura della spesa per il 50% circa a carico dei servizi sanitari regionali e il resto ripartito tra utenti e Comuni, sulla base del reddito dei beneficiari. L'Emilia-Romagna spende 200 milioni per i ricoveri nelle case protette (che salgono a 345 milioni se si sommano le risorse provenienti da Asl e Comuni), l'Umbria 26,8 milioni. La Regione Toscana sborsa 11,2 milioni su un totale di 45 milioni destinati alla non autosufficienza, per i due terzi indirizzati all'assistenza domiciliare, cifre che non comprendono le quote a carico di Asl ed enti locali (il dato non è disponibile, invece, per le Marche).

Proprio le Marche, grazie al riordino del sistema sanitario regionale, con una Asl unica divisa in cinque aree vaste e la previsione di diminuire il numero dei distretti sanitari da 23 a 13, hanno imboccato la strada dell'alleggerimento della spesa attraverso la maggiore appropriatezza delle prestazioni e un alleggerimento burocratico. «Oggi il ricovero di un acuto - spiega l'assessore alla Sanità delle Marche, Almerino Mezzolani - costa dai 500 agli 800 euro al giorno. Dobbiamo raggiungere l'equilibrio fi-

nanziario grazie a una maggiore appropriatezza, diminuendo i ricoveri impropri, anche se resta la difficoltà di dare risposte adeguate a una domanda in crescita». Oggi nelle Marche il tasso di posti letto per gli acuti è pari al 3,7% degli over 75, l'obiettivo è portarlo al 3,3. «Contemporaneamente - prosegue Mezzolani - vogliamo favorire l'assistenza domiciliare, partendo da un riordino che ci ha permesso di rendere omogenei i servizi erogati sul territorio, diminuendo la retta a carico degli utenti». La riorganizzazione dovrebbe consentire la riconferma del fondo di oltre 23 milioni di euro con cui la Regione ha sostenuto nel triennio 2009-2011 gli assegni di cura e l'assistenza sociale a domicilio.

Anche dall'Emilia-Romagna, nonostante l'azzeramento dei trasferimenti dallo Stato, è arrivata quest'anno la riconferma del fondo per le non autosufficienze (419 milioni di euro), alimentato per i due terzi dal fondo sanitario e per un terzo da un'integrazione di bilancio. Lo scorso anno in questa regione sono stati oltre 25.700 gli anziani che hanno ricevuto ospitalità nelle case protette. Ma la sfida è quella di

implementare l'assistenza domiciliare, garantendo al contempo la copertura della richiesta di ricoveri in strutture residenziali. «Spingere sulla domiciliarità - dice il dg del servizio Sanità della Regione, Mariella Martini - significa mettere in campo una molteplicità di interventi. E inevitabilmente, con il mancato rifinanziamento del fondo nazionale, sarà più arduo l'impegno per garantire la qualità dei servizi». L'anno scorso per l'assistenza ai non autosufficienti in Emilia-Romagna è stato speso complessivamente, tra risorse pubbliche e private, più di un miliardo di euro. Per il sostegno alla domiciliarità, tra centri diurni, assegni di cura alle famiglie, accoglienze temporanee di sollievo e assistenza a domicilio, la Pa ha impegnato oltre 213 milioni, dei quali 53 solo per assegni di cura di cui hanno beneficiato più di 21.400 utenti.

Anche nel Granducato (2.562 ammissioni in Rsa nel 2010, 1.826 nel 2011, a fronte di un fabbisogno che quest'anno riguarda oltre 7mila anziani) la scommessa della Regione è la domiciliarità. Un primo passo in questa direzione, con uno stanziamento di 916mila euro, è costituito quest'anno da un progetto per la realizzazione di interventi socio-sanitari in forma indiretta a favore delle famiglie che si prendono in carico la cura e l'assistenza di un anziano. L'anno scorso 3 milioni sono stati invece assegnati a un sistema integrato di servizi per le famiglie e gli assistenti familiari, per migliorare la qualità della cura.



Almerino Mezzolani

ASSESSORE ALLA SANITÀ REGIONE MARCHE

La razionalizzazione. Per raggiungere l'equilibrio finanziario vanno ridotti i ricoveri impropri pur a fronte di una domanda in crescita



Mariella Martini

D.G. SERVIZIO SANITÀ REGIONE EMILIA-ROMAGNA

L'impegno. Il mancato rifinanziamento del fondo nazionale rende difficile mantenere la qualità dei servizi di assistenza a domicilio

Virginio Merola. Alla vigilia della discussione sul piano strategico, il sindaco di Bologna indica le priorità, legate a sussidiarietà, infrastrutture e taglio dei costi

«Partecipate in cura dimagrante»

di Andrea Biondi

Le avrà sentite dolci come il miele, Virginio Merola, le parole del cardinale Carlo Caffarra, che durante la consueta omelia per la festività del patrono, il 4 ottobre, ha indicato nella «sussidiarietà» la chiave per il futuro di Bologna. E sul punto il sindaco - che sull'integrazione da aumentare fra pubblico e privato nei servizi si era già pubblicamente espresso - dopo le polemiche degli ultimi giorni (in città il ruolo del pubblico per certi versi è un tabù) rilancia: «La sussidiarietà è la vera svolta».

Ragionamento semplice: a Bologna c'è un alto livello di servizi, che se messi a sistema possono costituire «un volano di sviluppo, tanto più in un periodo di crisi come questo». A dare la spinta saranno poi una drastica cura dimagrante sulle partecipate; la riqualificazione di porzioni della città e le opere pubbliche. E se sul Metrò si aspetta il responso da Roma per poter dirottare i fondi su altro, per il People mover, la sopraelevata che collegastazione e aeroporto, i lavori «potrebbero iniziare a marzo». Da qui deve partire «il rinnovamento di cui la città ha bisogno».

In campagna elettorale disse di voler essere eletto al primo turno, come è accaduto, anche per vincere le resistenze dei conservatori nel suo partito. Risultato raggiunto?

I conservatori ci sono. Al momento non hanno molto da dire perché stiamo mantenendo gli impegni. Bologna ha bisogno di prendere decisioni che non prende da anni, anche per colpa di una logica di accordi al ribasso: ci si riduceva a fare poco per non darsi fastidio a vicenda.

Poteri forti?

Direi poteri deboli, che si sommano. E il tutto si è tradotto in immobilismo. Il meccanismo finalmente si sta spezzando. Le categorie e i sindacati condividono il messaggio e il 24 ottobre ci sarà la seduta d'insediamento per il Piano strategico. Avvieremo una discussione partendo dall'individuazione di misure anticrisi per accompagnare la discussione sul bilancio. Cosa deve fare il Comune? Cosa i sindacati e le associazioni?

E il Comune cosa deve fare?

Servirebbe un allentamento del Patto di stabilità, utilizzando i soldi per pagare le imprese piuttosto che per generare avanzzi. Dal canto nostro possiamo innanzitutto sfruttare la leva della sussidiarietà. Per i fondi opporre i servizi sociali di assistenza agli anziani si devono analizzare le esperienze già messe in campo da aziende e dare loro una logica di sistema.

Insomma, una possibilità di impiego partendo da un "patrimonio" esistente. Ma servono anche investimenti...

Vogliamo accelerare sul project financing, sia sui servizi educativi sia sulle opere pubbliche. In una fase di risorse e trasferimenti calanti sarà determinante. In futuro i Comuni dovranno progettare

Il curriculum Virginio Merola

Nato a Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, il 14 febbraio 1955, Virginio Merola vive a Bologna dall'età di cinque anni. Appartenente al Pd è stato eletto sindaco al primo turno lo scorso 17 maggio. Laureato in filosofia, è stato delegato Cgil nei trasporti, quindi per nove anni, dal 1995, è stato presidente del quartiere Savena. Dopo l'esperienza con Confefferati (in cui ha promosso, tra i primi in Italia, i laboratori di urbanistica partecipata) e la sconfitta alle primarie Pd del 2008, è stato presidente del Consiglio provinciale



Allarme manovra. Tra minori trasferimenti ed effetti della crisi, per il 2011 il Comune di Bologna, che ha un bilancio sui 500 milioni di euro, dovrebbe fare a meno di 50 milioni di euro, con ulteriori 22,4 milioni bloccati dal Patto di stabilità. Fra minori spese e maggiori entrate si parla di 120 milioni di risorse che verranno a mancare

Opere attese Sul People mover l'obiettivo è iniziare i lavori a marzo 2012 e far restare il socio Cce nella gestione

sempre di meno e controllare di più. Dalla riqualificazione, poi, possono venire importanti opportunità. Abbiamo molti contenitori di aree dismesse, ferroviarie, ex militari, ex aree produttive. Sulle aree ferroviarie c'è un progetto di valorizza-

zione che sarà presentato a marzo 2012 da Nomisma, aggiudicataria del bando di Rfi. Su questi contenitori si gioca molto del futuro di Bologna, che se è impensabile far competere con Firenze e Venezia come città d'arte, può invece primeggiare nell'industria culturale e nell'economia della conoscenza.

Riguardo al project financing, qualcuno potrebbe dire: «Basta che non si faccia come con il People mover» in cui il rischio di impresa rischia di venire ribaltato sul Comune. Sarà così?

«Mettiamo un punto fermo. A noi risulta che il People mover sia un progetto sostenibile, a partire dal numero di passeggeri che risponderà alle attese.

I cantieri partiranno nel 2012?

Siamo legati ai lavori di Rfi sull'Alta velocità. Ma ci hanno assicurato che dovremmo essere pronti per quella data.

Si attende sempre un vostro placet sul progetto esecutivo. Quando arriverà?

Lo stiamo valutando e, contestualmente, stiamo definendo l'ipotesi della società di gestione, con la possibile entrata di altri soci. Il nostro obiettivo è finire questa ricognizione entro novembre e per marzo avviare i lavori. Riguardo alla società di gestione, potremmo ottenere dal Ccc di rimanere e di non uscire, come previsto attualmente. La Sab (aeroporto) è interessata a partecipare e ci sono anche altri interlocutori privati.

Intanto però si avvicina il bilancio. E molti, dinanzi all'ipotesi di tagli, puntano l'indice sui costi della politica. Bologna per giunta, consigli e consulenze spendeva nel 2009 oltre 27 milioni, contro i 15,7 di Firenze...

Sono dati 2009 e ora c'è un'altra giunta. Abbiamo fatto molti interventi, fra cui l'abbassamento del 55% dei costi per lo staff del sindaco. I consiglieri sono scesi da 46 a 36. Onestamente, se parliamo di enti locali, non vedo grandi margini di riduzione su giunte e consigli. Quello che possiamo fare, come stiamo già facendo, è intervenire sul vero problema: le partecipate. Si possono ridurre drasticamente le indennità, come abbiamo fatto nel caso della presidenza di Sab. Ma dobbiamo anche ridurre il numero dei componenti del Cda. Nel caso di Srm, che è un'agenzia per la mobilità locale, lo abbiamo praticamente azzerato.

Il prossimo intervento?

Lo faremo su una società territoriale di Hera, i cui componenti del Cda scenderanno da 7 a 2. Ripeto: sulle partecipate siamo pronti a fare la nostra parte. E lo dimostra anche il comitato nomine che ho istituito, cui pervengono tutti i curricula da valutare. È un grosso passo avanti.

E sul tema privatizzazioni?

Quelle entrate potrebbero rimanere bloccate dal patto di stabilità. Poi, scendendo nel dettaglio, se parliamo di Hera credo che anche la Lega, che su questo ha tanto battuto in campagna elettorale, non possa pensare ora di svendere le quote. Per Sab e Bologna Fiere non ho alcun pregiudizio, se non uno. Ci sono un accordo urbanistico per il potenziamento della fiera e uno per il potenziamento dell'aeroporto. E da buon amministratore prima valorizzo e poi eventualmente vendo.

C'è un altro punto dolente: le spese del personale nel 2011 saranno 9 punti più alte della media nazionale.

Faccio l'esempio delle scuole per l'infanzia. Il 65% del servizio è offerto dal Comune, con personale proprio. Quindi, per discutere seriamente non si può solo analizzare la quantità.

Internazionalizzazione. Accordo Confindustria-Bnl per operazioni in India

Le Pmi fanno rotta sui Bricst

L'export nei mercati emergenti è salito del 40% in sei mesi

BOLOGNA

Marco Marcatili

Andare all'estero non è più un desiderio, ma una necessità. Anche per le piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna, così lillipuziane nelle terre dei giganti Bricst - Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e Turchia - da cui stanno partendo ordini e consumi interessanti. A premere l'acceleratore verso questa direzione sarà l'accordo di collaborazione tra Confindustria Emilia-Romagna e Bnl-Gruppo Bnp Paribas per accompagnare, nel corso del prossimo anno, le imprese regionali in India e Turchia, dove il gruppo bancario è particolarmente presente, e per sviluppare in loco intese commerciali, produttive e tecnologiche multisettoriali con dei partner selezionati.

L'accordo è stato presentato ieri a Bologna alla platea del-

le imprese, che tra l'altro hanno potuto apprezzare gli ultimi dati sul commercio estero dell'Istat riferiti ai mercati di sbocco considerati emergenti. Nel secondo trimestre del 2011 si conferma la tendenza crescente dei flussi in uscita dalla via Emilia, già emersa nei mesi precedenti: in media il +40% su metà 2010, con picchi del +68% delle vendite in Turchia e del +46% in India. Dati molto incoraggianti, trainati soprattutto dal comparto della mec-



Gino Cocchi

CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA

Il limite. Pur con un export che pesa per il 35% sul Pil, il punto debole del nostro sistema produttivo resta la ridotta dimensione delle aziende

canica strumentale, e di gran lunga superiori all'incremento del 17% fatto registrare complessivamente dall'export regionale nel periodo. A oggi, in Emilia-Romagna il peso complessivo dei mercati Bricst vale poco più dell'12,5%, per un valore che nel 2010 ha sfiorato i 4,8 miliardi (quasi 3 miliardi, però, nei soli primi sei mesi del 2011), di cui le fette più importanti riguardano Cina (3,3% dell'export totale) e Russia (3,2%), seguite a ruota dalla Turchia, terzo mercato di sbocco delle merci emiliano-romagnole.

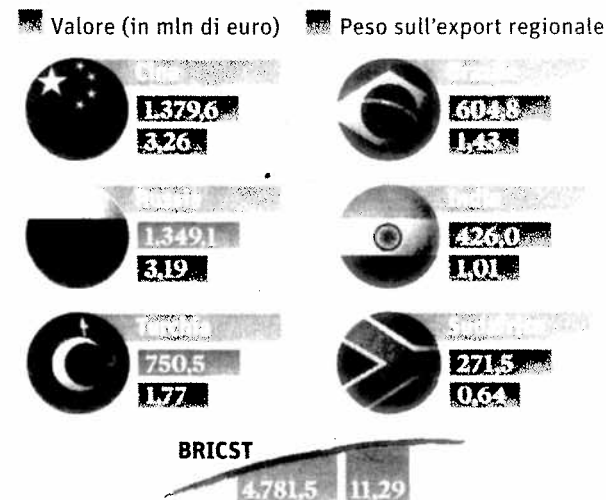
«Si tratta di Paesi in cui il nostro export è ancora limitato - spiega Gino Cocchi, presidente commissione Internazionalizzazione di Confindustria Emilia-Romagna - ma da alcuni anni presenta una crescita tendenziale a due cifre e occorre dirigere sempre più la rotta del nostro commercio interna-

zionale verso questi mercati a più alto potenziale di crescita. L'export, pari al 35% del Pil regionale, ha costituito una delle poche ancora di salvezza in questo ultimo periodo, ma il punto debole del nostro tessuto industriale resta la dimensione piccola della maggior parte delle imprese».

A incentivare i processi di aggregazione tra quelle Pmi che intendono affrontare i mercati emergenti saranno le politiche regionali, con 12 milioni di euro messi in campo quest'anno dal tavolo unico regionale sull'internazionalizzazione guidato dall'assessorato alle Attività produttive. E dalla regione, con apposito bando sui paesi Bricst, sono stati stanziati 3,13 milioni che hanno finanziato 24 progetti di aggregazione di imprese (210 le aziende coinvolte). «In sintonia con il programma regionale - ribadisce Cocchi - come Confindu-

Le nuove frontiere

L'export 2010 dell'Emilia-Romagna verso i Bricst



Fonte: Elaborazione su dati Istat

stria stiamo lavorando a numerosi progetti e missioni di sistema nei mercati a forte potenzialità, come Turchia e India».

Sulla necessità di un gioco di squadra tra pubblico e privato concorda l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli: «Tutte le iniziative messe in campo prevedono una corresponsabilità degli attori per realizzare

gli investimenti in quei mercati, anche lontani, dove però possono nascere concrete opportunità di partnership. Turchia e India sono sicuramente tra questi, anche per l'affinità con le nostre produzioni ceramiche, tessili e meccaniche, dove si concentrerà la programmazione per il triennio 2011-2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

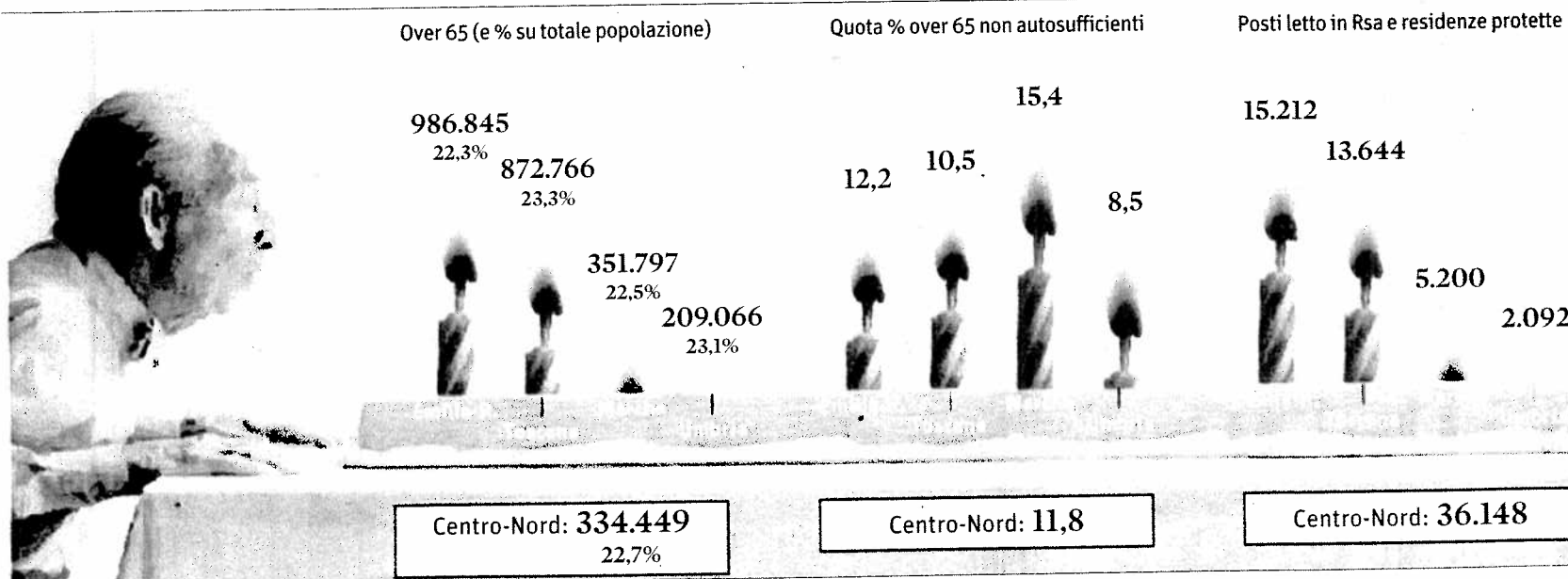
WELFARE

I SERVIZI PER LA TERZA ETÀ

22,7%
 La quota di over 65. Si tratta di oltre 2,4 milioni di persone nelle quattro regioni

I costi impropri. Le Marche puntano a razionalizzare le spese partendo da una riduzione dei ricoveri per acuti

La situazione



Fonte: Elaborazione su dati delle Regioni

IMPRESE La Cna: «Spesso si affidano gli interventi a personale senza qualifica»

«Installazioni senza conformità, troppi rischi e pochi controlli»

«**N**el momento più critico per la piccola e media impresa, Cna vuole contribuire a ridare quello spessore etico che costringa ognuno a dare il proprio contributo: un elemento necessario nella lotta quotidiana contro la crisi economica.

La concorrenza sleale è il male più comune delle imprese sane - spiega l'associazione - e libera competizione in libero mercato significa soprattutto disporre di un mercato equo e fondato su regole certe e chiare. Ecco perché oggi nessuno può chiamarsi fuori. Cna rappresenta da sempre, attraverso le imprese associate, un patto di legalità senza il quale non c'è vera possibilità di sviluppo collettivo. L'evasione fiscale, tanto delle imprese quanto dei lavoratori dipendenti che fanno il doppio lavoro, è un elemento di iniquità devastante.

Vogliamo quindi rinnovare la nostra denuncia verso una situazione ricorrente - continua Cna - che in questo caso colpisce un ambito specifico: quello dell'installazione di impianti negli edifici. Il settore è fortemente regolamentato per quanto concerne la sicurezza, poiché intervenire in modo non conforme su impianti situati negli edifici può comportare, come ancora troppo spesso succede, rischi per la salute delle persone che vi abitano o lavorano. Il monito di Cna è semplice: lavori simili devono essere svolti da figure competenti, in possesso di requisiti specifici, in grado di valutare

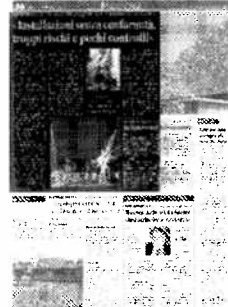
con obiettività la sicurezza degli impianti installati.

Uno dei problemi ricorrenti - si legge ancora - è quello di affidare gli interventi a personale non in possesso della qualifica e/o delle competenze necessarie che si traduce nell'impossibilità di rilasciare la Dichiarazione di Conformità, documento necessario anche nei casi di trasferimento immobiliare. In tal modo, gli interventi possono avere costi più bassi in mancanza del documento che attesta l'assunzione di responsabilità e non c'è nemmeno la garanzia della qualità che un operatore in regola e regolarmente aggiornato può e deve offrire. Il fenomeno riguarda nello specifico i dipendenti che in tal mo-



«Emettere un documento di conformità è una responsabilità grave»

do arrotondano con un secondo lavoro in nero, ma anche imprese poco professionali che competono a scapito della qualità, e intervenire in edifici residenziali favorisce questa pratica. E anche tra le imprese regolarmente iscritte in Camera di Commercio è necessario sopprimere il malcostume di certificare la corretta installazione degli impianti costruiti da altri, in cambio di piccole somme per l'emissione del documento di conformità: emettere un documento di conformità è una responsabilità grave, dalla quale derivano conseguenze altrettanto gravi. La crisi non può e non deve ricadere sulla salute delle persone: è un baratto incivile e inaccettabile».



Quelle Pmi poco assicurate “Un pericolo sottovalutato”

L'ULTIMO RAPPORTO ANIA EVIDENZIA UN FENOMENO MOLTO ITALIANO: SOLO IL 14 PER CENTO DELLE NOSTRE IMPRESE HA UNA BUONA PROTEZIONE. LA SOLUZIONE? TRASFORMARE IL RISCHIO IN VALORE, COME ACCADE NEI PAESI PIÙ AVANZATI DELL'UNIONE EUROPEA

Vito De Ceglia

Milano

Le Pmi italiane sono “sottoassicurate”: il fenomeno è noto e da tempo consolidato. A ribadirlo è l'ultimo rapporto di Ania, che sottolinea come il 14% è senza assicurazione contro incendio e danni, il 69% ha una polizza contro il furto (64% per quelle con meno di 15 addetti), il 33% non ha coperture verso terzi e dipendenti (42% tra le imprese con meno di 15 addetti), quasi il 90% non sa cosa sia l'assicurazione contro rischi ambientali. Nel complesso, la maggior parte delle piccole imprese è assicurata per non più di tre rischi e solo il 14% contro più di cinque rischi. Di fronte a questi dati, il rapporto evidenzia che, per fronteggiare la sottoassicurazione delle imprese, è necessario quindi trasformare il rischio in valore, come accade in altri paesi Ue: vedi, la Germania dove il rapporto premi polizze danni/Pil è il 3,7%. A questo punto, il rapporto sottolinea che il ruolo delle compagnie assicurative, per queste realtà economiche, è consentire alle Pmi di competere con efficacia ed efficienza in un contesto economico al momento difficile: infatti, la crisi economica attuale non aiuta a migliorare questi dati.

Quindi, lo sforzo per le assicurazioni è più grande. E non solo per colpa della recessione, ma anche per superare quella diffidenza radicata nelle Pmi nei confronti delle “polizze”. Un aspetto, questo, che Massimo Fedeli, responsabile Commercial Lines di Zurich, conferma: «Purtroppo, in Italia è molto diffuso il fenomeno della insufficiente assicurazione perché le polizze sono considerate solo come un costo e non come un investimento. E' una questione anche culturale: ad esempio, è dif-

ficile trovare all'interno delle Pmi un responsabile della gestione del rischio. Questo non accade ad esempio nei paesi anglosassoni».

Fedeli è convinto che «questa assenza rende difficile anche trasmettere ad un imprenditore i benefici che una polizza può comportare». «Mi spiego meglio — puntualizza —: una copertura importante, spesso trascurata e poco conosciuta, che — come dimostrato da una recente ricerca europea — consente anche un miglior accesso al credito, è quella relativa ai danni indiretti. La polizza incendio indennizza i danni materiali e diretti, causati, per esempio, da un fulmine o da una alluvione ma non dalle conseguenze negative sulla produzione. Il sinistro può provocare un'interruzione, totale o parziale, dell'attività con conseguenze pesanti: impossibilità di rispettare i termini di consegna dei prodotti, minori ricavi, dovendo comunque anche far fronte a costi fissi insopprimibili, comerate di mutui, canoni leasing, costi del personale, affitti e così via. Quasi sempre il danno “indiretto” è di gran lunga superiore ai danneggiamenti di macchinari e fabbricati». Secondo Fedeli, «è importante per la sopravvivenza dell'azienda ricorrere, quindi, a una specifica polizza per danni indiretti, uno dei prodotti più avanzati in campo assicurativo. Un'azienda che ha sottoscritto una copertura completa su tutti i danni ha più certezze sul suo futuro e sarà meglio apprezzata anche dagli istituti di credito».

Dal punto di vista delle Pmi, invece, il fenomeno della insufficienza assicurativa non dipende tanto dai costi, quanto dalla «scarsa scalabilità delle polizze»: «In sostanza, le compagnie assicurative non riescono a proporre prodotti ad hoc per le diverse tipologie di imprese che siano in grado di soddisfare e rispondere alle reali aspettative di imprenditori e artigiani», osserva Tommaso Campanile, responsabile Dipartimento competitività e ambiente di Cna.

«E' vero che esiste un problema

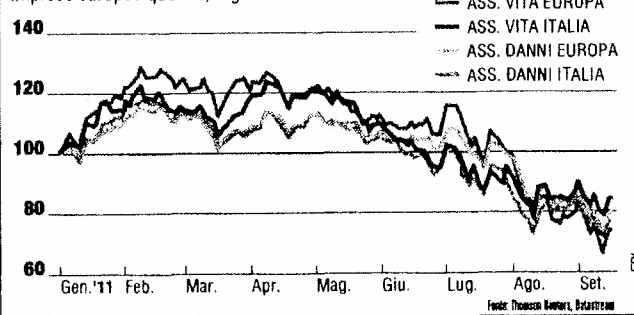
culturale — aggiunge Campanile — ma è anche vero che oggi esiste sul mercato un'offerta poco credibile, spesso disarticolata, che nasconde numerose clausole per non rispettare i patti. E questo spinge l'imprenditore a diffidare delle assicurazioni. Sia chiaro, non è una questione di costi ma di trasparenza e di qualità dell'offerta: il target dalle Pmi — ribadisce Campanile — va affrontato puntando alla semplicità, velocità del servizio, contratti chiari ed essen-

ziali. Oggi, le polizze sono scritte in un linguaggio eccessivamente tecnico spesso difficile da comprendere. Certo, nelle Pmi manca un responsabile del *risk management*, perché è il titolare che fattuto e difficilmente delega ad un consulente il rapporto con le assicurazioni. Ma ci sono le associazioni che svolgono un ruolo da garante: le assicurazioni dovrebbero tenerle più in considerazione, invece non lo fanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ASSICURAZIONI IN BORSA

Imprese europee quotate; 1 gen. 2011 = 100



Pagina 47



Fisco. Nel mirino sanzioni e accertamenti più facili varati dalle manovre estive

Studi di settore, categorie compatte contro la stretta

Imprese e professionisti chiedono un dietrofront

Andrea Curiat
Giovanni Parente

Un passo indietro rispetto alla stretta delle manovre estive sugli studi di settore. È la richiesta che arriva da imprese e professionisti. L'aumento delle sanzioni e il rischio di accertamento in presenza di uno scostamento del 10% del reddito dichiarato rispetto a quello "ricostruito" rischiano di compromettere i rapporti diplomatici tra fisco e categorie. Una collaborazione che aveva portato a modifiche condivise negli ultimi anni. Certo, ci sono gli indicatori non incoraggianti sul fronte evasione rilevati dall'Agenzia delle entrate. Come ha ricordato il direttore centrale dell'accertamento, Luigi Magistro, i controlli effettuati in tutta Italia stanno portando alla luce i ritocchi artificiali ai «costi residuali che consentono a molti di aggiustare lo studio per allinearsi sulla carta e fraudolentemente ai redditi presunti». Eppure le ultime norme non convincono affatto i rappresentanti del mondo produttivo.

Gli effetti sulla congruità

Claudio Carpentieri, responsabile politiche fiscali Cna, rileva un gap di coerenza tra il lavoro fatto per «rendere gli studi di settore sempre più affidabili e poi consentire più facilmente all'amministrazione finanziaria di riconoscere la congruità dei ricavi per applicare altri metodi di accertamento non condivisi». Il pericolo è «una disaffezione alla congruità dei ricavi» e - aggiunge - le modalità per raggiungere la fedeltà fiscale «non sono certo quelle di moltiplicare e intensifi-

care le misure di accertamento ex post limitando l'efficacia delle misure di compliance».

Che fare? Antonio Vento, responsabile fiscalità d'impresa di Confcommercio, è chiaro: «È opportuno il ritorno alla normativa precedente. Si è intervenuti sulla materia unilateralmente e peraltro in modo disomogeneo. Abbiamo assistito all'aumento delle sanzioni in caso di mancata comunicazione o di falsificazione nei dati comunicati all'amministrazione e all'eliminazione della norma che obbligava l'amministrazione finanziaria a motivare il proprio comportamento, in presenza di una situazione congrua. Queste modifiche, disattendendo quanto previsto nel nuovo protocollo d'intesa, sono state percepite come una profonda mutazione delle relazioni con l'amministrazione finanziaria».

Andrea Trevisani, direttore della direzione politiche fiscali di Confartigianato, mette in rilievo un problema e suggerisce una

proposta: «La notevole mole di dati richiesti può portare a errori in buona fede. Considerata la gravosità della sanzione, il limite del 10% sui redditi accertati è troppo esiguo. È necessario incrementarlo adeguatamente, anche fino al 50 per cento».

Le proposte degli ordini

Sulla stessa linea i professionisti. Roberto D'Imperio, membro del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec), prevede che «l'inasprimento delle sanzioni non riuscirà a ottenere l'effetto voluto: creare una coscienza "etica" del contribuente per ridurre l'evasione». C'è un peccato originale nelle ultime riforme: «Equiparano gli errori formali a quelli sostanziali - prosegue - e questo aumenta i costi indiretti per imprenditori e professionisti: impiegano più tempo a compilare gli studi di settore che non le dichiarazioni dei redditi». D'Imperio ha un'idea preci-

sa: «Bisogna anche premiare, non solo castigare. Si potrebbero garantire riduzioni e crediti d'imposta a chi ha sempre dichiarato redditi superiori alla media degli studi di settore».

Critico anche Antonio Damascelli, coordinatore della commissione per le problematiche in materia tributaria del Consiglio nazionale forense (Cnf): «L'ingresso dell'accertamento extra-contabile basato esclusivamente sugli studi di settore deroga pericolosamente dal principio della necessità di presunzioni gravi, precise e concordanti. Inoltre non si distingue più se le informazioni ritenute inattendibili sono frutto di una scelta oggettiva, artatamente posta in essere dal contribuente, o siano risultato di una plausibile seppur discutibile formulazione del dato».

Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, individua ulteriori incognite: «Quel che preoccupa maggiormente è che il fisco possa eccipire l'omissione dello studio poiché non divide la causa di esclusione indicata dal contribuente, come ad esempio quello del periodo di non normale svolgimento dell'attività». E non è il solo nodo da sciogliere: «C'è da chiedersi se il venir meno della necessità di un'adeguata motivazione in caso di accertamento da studio di settore - conclude Calderone - possa consentire al fisco di evitare un'oggettiva e analitica motivazione che tenga conto delle osservazioni del contribuente in occasione del contraddittorio. Su questo, però, c'è da dubitarne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accertamento induttivo

● Con l'accertamento induttivo il fisco può ricostruire la posizione reddituale del contribuente utilizzando dati e notizie comunque raccolti o venuti a sua conoscenza, con la facoltà di prescindere, in tutto o in parte,

dalle risultanze del bilancio e delle scritture contabili, se esistenti. L'ufficio può utilizzare presunzioni semplici anche prive dei requisiti di gravità, precisione e concordanza. È questa la principale differenza con l'accertamento analitico-induttivo e viene giustificata dal fatto che il comportamento contabile o fiscale del contribuente è giudicato talmente inattendibile da non poter costituire la base di partenza per la determinazione del reddito.



Artigiani orafi in difficoltà

La crisi mette la bigiotteria al posto dell'oro

LA CRISI sta facendo prevalere la bigiotteria sui monili d'oro vero. Non è una semplice annotazione di costume, ma un fatto che colpisce pesantemente gli artigiani orafi che chiedono un aiuto dal governo. La presidente provinciale Cna artistico e tradizionale, **Antonella Borghi**, osserva, tra l'altro che «negli ultimi 10 anni il valore dell'oro è quintuplicato, passando dai 7euro al grammo del 2000 ai 35 di oggi. Gli acquisti sono sensibilmente diminuiti, l'oro non è più visto come un bene di rifugio, anzi: adesso le restituzioni di preziosi per avere in cambio contanti sono sempre più frequenti». C'è poi un problema: «Gli orafi chiedono in prestito l'oro agli istituti di credito e, quando restituiscono il materiale non lavorato, sono costretti a pagare la differenza di prezzo tra il valore attuale e quello che l'oro aveva al momento del prestito».



ECIPAR: figure professionali vincenti

PROGETTI Fondartigianato promuove iniziative di formazione volte alla valorizzazione delle risorse umane

Formazione professionale e manageriale rivolta a imprenditori e collaboratori, questo il raggio di azione di ECIPAR CNA Rimini, realtà che opera nell'ambito della consulenza sulle risorse umane e sullo sviluppo organizzativo. Grazie all'esperienza dei collaboratori ed operando con una rete ampia e qualificata di docenti, consulenti e società partner, Ecipar è in grado di rispondere alle più diverse esigenze in campo formativo e di gestione delle persone, tra cui ricerca del canale di finanziamento più adatto, supporto nella scelta dei consulenti, gestione degli adempimenti richiesti dalla formazione finanziata alla creazione di piani aziendali di sviluppo delle competenze.

ECIPAR organizza:

Corsi a finanziamento pubblico;
Corsi Autofinanziati e Obbligatori per il rilascio di abilitazioni professionali;
Corsi Obbligatori D.GLS. 81/08;
Apprendistato professionalizzante;

I finanziamenti per le imprese legati alla Formazione nascono per favorire la crescita, l'aggiornamento e il miglioramento delle competenze dei lavoratori (imprenditori e dipendenti) lungo tutto l'arco della vita affinché le imprese possano meglio competere in un mercato in continua evoluzione.

I finanziamenti alla Formazione permettono di attivare percorsi GRATUITI di specializzazione altamente professionalizzanti capaci di sostenere i lavoratori e le imprese nei relativi processi di cambiamento.

Ci si rivolge in particolare a micro, piccole e medie imprese del territorio provinciale. Gli interventi formativi si possono svolgere anche per piccolissimi gruppi di persone (almeno 3) e direttamente in azienda.

Ecipar Rimini è Ente certificato ed accreditato che ha la possibilità di accedere a tali finanziamenti e, tramite una squadra di progettisti, è in grado di definire, gratuitamente per l'azienda, piani e progetti personalizzati derivanti dalle esigenze di singole imprese.

Tutte sono le aziende che nel nostro territorio ne hanno capito il valore ed hanno realizzato gratuitamente interventi di formazione direttamente in azienda ed esclusi-

vamente per i propri lavoratori, spesso coinvolgendo consulenti indicati dall'impresa stessa.

Il Fondo Artigianato Formazione (Fondartigianato o Part) è il Fondo interprofessionale per la Formazione Continua previsto dalla legge 388/2000, con la quale si delega ad Enti di natura privata, costituiti dalle parti sociali, la gestione dei contributi versati dalle aziende per la formazione e l'aggiornamento dei propri dipendenti.

Fondartigianato è un'associazione riconosciuta costituita da: Confartigianato, CNA, Cassartigiani, CLAAI, CGIL, CISL, UIL.

Fondartigianato promuove, realizza e diffonde iniziative di formazione continua volte alla valorizzazione delle risorse umane ed allo sviluppo dei settori di attività dell'artigianato delle piccole e medie imprese.

Fondartigianato associa, attraverso le piccole e medie imprese, oltre 600.000 lavoratori.

Vantaggi di Fondartigianato

Le aziende artigiane e le piccole e medie imprese oggi hanno una possibilità in più avvalersi di un organismo dinamico, aderente ad una struttura affidabile ed amica, per cercare di trovare insieme le soluzioni più idonee per la formazione continua dei dipendenti.

Attraverso l'adesione al fondartigianato le aziende dispongono, senza alcun costo aggiuntivo, di risorse finanziarie per la formazione dei propri dipendenti e dirigenti.

Come aderire a fondartigianato

Tutte le imprese beneficiano dell'opportunità di potersi avvalere del contributo dello 0,30% versato all'INPS, (il cosiddetto "contributo obbligatorio per la disoccupazione involontaria), che viene trasferito al Fondo Interprofessionale prescelto e destinato a finanziare piani di formazione e di aggiornamento del proprio personale dipendente.

Aderire a Fondartigianato è semplice e non comporta alcun costo aggiuntivo per l'azienda.

Per aderire basta decidere di versare a Fondartigianato i contributi per la formazione continua (che già si pagano per legge), compilando gli appositi spazi dei qua-

dri B - C del modulo "DM 10/2" e presentarlo all'INPS entro il mese prima con la dicitura "Adesione fondo", il codice "FART", il numero dei dipendenti interessati. L'adesione consentirà di partecipare da subito alle attività del Fondo (per ulteriori informazioni: www.fondartigianato.it)

Perché il fondartigianato

È un fondo molto conveniente poiché il limite massimo di richiesta di finanziamento è molto alto ed un'impresa può richiedere più progetti a scadenza. Quindi è interessante sia per le Micro Imprese (sotto i 5 dipendenti) che per le piccole e medie aziende, le quali possono dunque usufruire dei finanziamenti necessari a coprire in tutto od in parte il proprio Piano formativo annuale.

L'azienda potrà partecipare, tramite Ecipar, ai bandi emanati e promossi periodicamente dal Fondo, secondo le modalità espresse dal Fondo stesso.

Per informazioni su adesioni e progettazione formativa
Cristina Fabbrì: cristina.fabbrì@ecipar-rn.it; tel. 0541.760246.



PRESIDENTE
Carlo Alberto
Roncarati



INDAGINE UNIONCAMERE CRESCITA IN STAND BY NEL SECONDO TRIMESTRE 2011. ALLARME CREDITO

Emilia Romagna, il motore gira ma è in folle

di BOLOGNA

IN PREOCCUPANTE equilibrio, tra timidi (ma troppo timidi) segnali di ripresa e il rischio di una nuova recessione. E' su un crinale l'economia dell'Emilia Romagna, come emerge dai dati dell'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Confindustria e Carisbo-Cariromagna. I dati fotografano l'andamento del secondo semestre del 2011, ma l'immagine finisce per essere inevitabilmente ingiallita dopo i tracolli finanziari dell'estate. E sullo sfondo rimane lo spettro della stretta creditizia. Da marzo a giugno l'industria emiliano romagnola è cresciuta in volume del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2010: non può certo essere considerata una cattiva notizia per l'economia regionale, ma si deve tener

presente che potrebbe anche solo trattarsi di una sorta di rimbalzo dopo la fortissima flessione del 2009. A trainare questo accenno di ripresa soprattutto la meccanica e la ceramica, i due settori principali dell'economia. Male, invece, il legno, il tessile e l'alimentare. Il successo delle

INDUSTRIA

**Volumi in aumento del 3,5%
Bene la meccanica e la ceramica,
giù il legno, il tessile e l'alimentare**

imprese che stanno provando a far uscire l'Emilia Romagna dalle secche della crisi è dovuto soprattutto all'export, cresciuto del 15%, sempre, soprattutto, grazie alla meccanica. In ogni caso, il Pil dell'Emilia Romagna dovrebbe crescere

leggermente di più di quello italiano: le stime sono dello 0,9% per il 2011 e lo 0,5% per il 2012. «C'è una crescita non rilevantissima — ha detto il presidente di Unioncamere, Carlo Alberto Roncarati — ma che non è nemmeno una recessione. Siamo in una fase di stand by. Sicuramente la crescita è al di sotto delle aspettative».

UN'ANALISI condivisa dal presidente di Confindustria regionale, Gaetano Maccaferri, che ha criticato la manovra del governo e ha esortato la Regione a individuare poche priorità condivise da attuare nel patto per la crescita. E' in questo quadro che s'inserisce lo spettro del credit crunch. Tuttavia, secondo l'analisi di Carisbo-Cariromagna, il credito alle imprese è tornato a crescere. E il direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Giuseppe Feliziani, ha assicurato che non ci sono state modifiche alle modalità di concessione del credito.

**SE LE IMPRESE
FANNO RETE
LA BANCA
FA LO SCONTO**

di **DARIO DI VICO**

Per i Piccoli la parola chiave dei prossimi mesi diventerà «stretta creditizia» e stavolta la sensazione è quella di trovarsi in condizioni peggiori rispetto all'ottobre 2008, il primo *credit crunch* della Grande Crisi. Allora la chiusura dei rubinetti bancari si accompagnava a quella che sembrava un'improvvisa discontinuità dei mercati, ora si sa che il rischio è di lavorare dentro una prospettiva di depressione pluriennale con aziende che provengono a loro volta da un biennio difficile.

CONTINUA A PAGINA 47

L'analisi Gli istituti di credito per evitare il credit crunch: corsia preferenziale sui prestiti per chi decide di aggregarsi

Se l'impresa si mette in rete ora la banca fa lo sconto

SEGUE DALLA PRIMA

E se dunque il contesto recessivo è decisamente più fosco urgono scelte radicali. Non basta far legittimamente pressione sulle banche e sulla politica, ma le Pmi sono chiamate a cambiare anche i propri comportamenti. A cominciare dalla creazione di reti di impresa e di aggregazioni, una strada che può consentire loro sul breve di «meritarsi» condizioni di rating più favorevoli. Se vogliamo si tratta di un bonus anti-individualismo che può permettere a centinaia di aziende non solo di evitare la chiusura ma di avere una corsia preferenziale al credito a media gittata. Almeno tre banche si sono già dichiarate favorevoli a questa sorta di scambio con i Piccoli e anche altri istituti stanno valutando l'ipotesi.

I primi a muoversi sono stati quelli dell'Unicredit che nel luglio scorso avevano concluso un accordo con la Confindustria destinato a favorire le reti di impresa. Poi era arrivata la Barclays e nei giorni scorsi un'analoga iniziativa è stata presa dalla Bnl, sempre

di intesa con la Confindustria. Sostiene Roberto Nicastro, direttore generale Unicredit: «Sono il primo ad essere preoccupato dal rischio di credit crunch e dalla ridotta dimensione delle aziende che non permette di competere adeguatamente con le imprese estere più strutturate». Partendo da due problemi si può però costruire una soluzione che passa, inizialmente, attraverso la rete di impresa. La banca ovviamente non entra nel business ma ne diventa «il dodicesimo giocatore» modulando l'intera gamma dei prodotti e degli strumenti finanziari per soddisfare i bisogni di circolante, di investimento e fornendo la più ampia consulenza. «E' evidente che per noi dialogare con una rete è meglio che con una singola impresa — aggiunge Nicastro — Con la crescita della dimensione non basta più un ragioniere che si occupa della finanza aziendale ma ci vorrà un piccolo Cfo, chief financial officer. E di pari passo la rete userà strumenti finanziari più sofisticati. In definitiva se il business diventa più forte anche l'offerta di credito migliora». In

concreto Unicredit si è impegnata a riconoscere quello che chiama «un quid positivo» alle imprese che hanno stretto un vero contratto di rete e abbiano proposto un business plan valido.

Anche la Bnl si è mossa in questa direzione sottolineando esplicitamente la necessità di «risolvere il problema della dimensione delle imprese» (Fabio Gallia, amministratore delegato). In concreto le reti potranno usufruire di prodotti finanziari ad hoc e di una sostanziosa riduzione dello spread.

Tutto bene dunque? In realtà dal mondo delle Pmi giungono segnali di insofferenza. Si sostiene che molti istituti di credito stiano disdettando gli accordi sulle garanzie stipulati con le associazioni di rappresentanza e con i Confidi. Per cui da una parte scende verticalmente la richiesta di credito (negli ultimi tre mesi di almeno il 20% rispetto al corrispondente periodo del 2010), dall'altra chi continua a chiederlo per investire si trova davanti a una maggiore selettività e a un costo del denaro molto più alto. Di conseguenza l'utilizzo del «bonus per le aggregazioni» per es-

sere credibile dovrà essere armonizzato con la soluzione degli altri problemi aperti. Secondo Ivan Malavasi, portavoce di Rete Imprese Italia, «devono essere rafforzati i confronti tra le banche e le associazioni per poter arrivare a una più puntuale individuazione del merito di credito» e nel frattempo «bisogna rimettere ordine all'intera filiera delle garanzie».

Ma al di là di una nuova dialettica banche-impresе cosa sta maturando in materia di concentrazione tra le Pmi? La verità, purtroppo, è che si va troppo a rilento. La crisi è ancora più veloce della capacità di rimettere in discussione i vecchi comportamenti. Secondo i numeri forniti da Aldo Bonomi, vicepresidente della Confindustria, sono state realizzate 127 reti che hanno interessato 644 aziende. Non ci sono numeri su aggregazioni dirette tra piccole imprese ma se non si tratta di casi isolati poco ci manca. Servirebbe una maggiore mobilitazione delle associazioni dei Piccoli, servirebbe che distretto per distretto venissero approntate delle task force capaci di andare sul territorio e stimolare il dialogo più aperto e franco con gli imprenditori. Nell'attesa speriamo almeno che a nessuno venga in mente questa volta di mobilitare di nuovo i prefetti.

Dario Di Vico
twitter@dariodivico

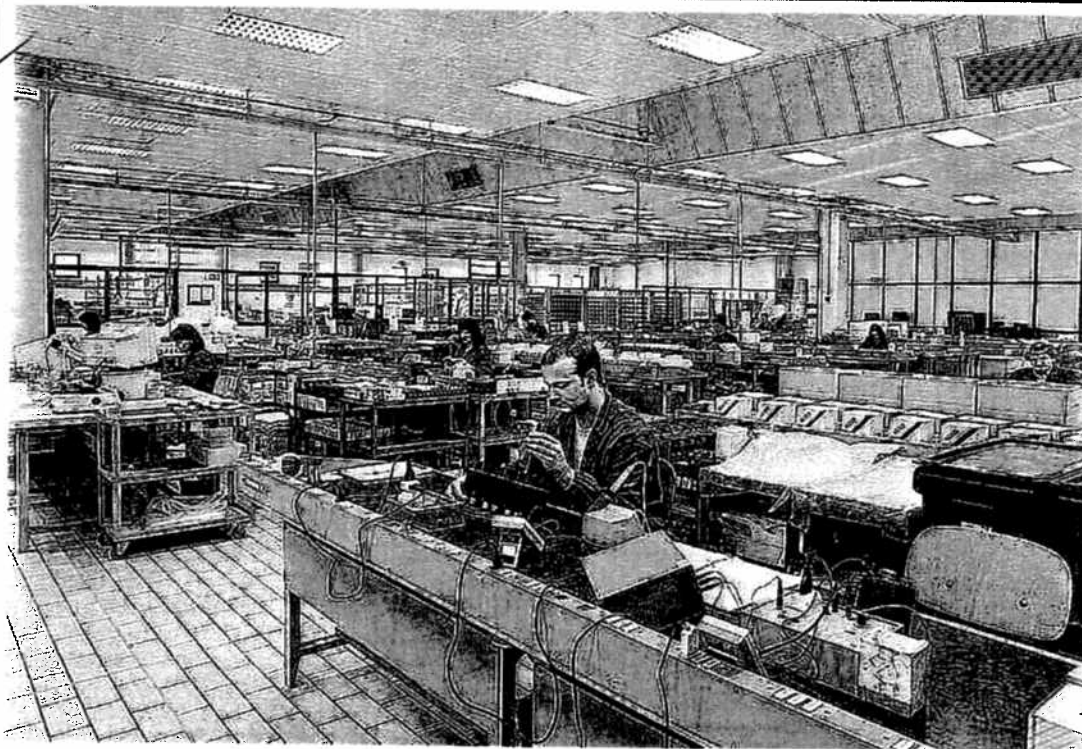
© RIPRODUZIONE RISERVATA

-20% Il calo della richiesta di finanziamenti negli ultimi tre mesi

SABATO 8 OTTOBRE 2011

BOLOGNA

I PRESTITI



Qualche giorno fa era arrivato l'allarme di Cna Bologna: le banche hanno sospeso le convenzioni per ridiscuterne i termini, che saranno sicuramente peggiorativi rispetto agli attuali. Subito la risposta di Intesa San Paolo e Unicredit, chiamate in causa dagli artigiani: nessuna sospensione o disdetta, ma la ridefinizione, caso per caso, dei tassi da applicare: perché il costo del denaro è aumentato e, di fatto, non si può fare finta di niente. Ma nessuna stretta creditizia, perché la liquidità c'è. Ieri però Gaetano Maccaferri, presidente regionale di Confindustria, è tornato ad agitare i timori del mondo imprenditoriale. «Senza voler fare allarmismo - premette durante una conferenza stampa sui dati del secondo trimestre 2011 - i segnali che abbiamo sono di preoccupazione». Perché sicuramente «c'è il tema del costo del denaro, ma anche quello della quantità si sta manifestando in modo sostenuto». Tanto che il sistema bancario, prosegue Maccaferri, si sta irrigidendo: «Vengono revocati gli affidamenti non utilizzati, i plafond vengono abbassati...». Ed «è un problema grave, perché le imprese senza credito non possono lavorare». Seduto allo stesso tavolo, c'è anche Giuseppe Feliziani, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, che poco prima invece aveva ribadito il messaggio rassicurante del gruppo.

«Come Intesa Sanpaolo - dice infatti Feliziani - non abbiamo pro-

blemi di liquidità e continueremo a sostenere le imprese meritevoli». Con le quali non c'è nessun stand-by: «Non abbiamo dato alle nostre 'macchine' nessun fermo». Piuttosto, «stiamo contattando ciascuna associazione di categoria per un confronto sui nuovi parametri». Ma, conclude Feliziani, «parliamo di costi e non di quantità». Gli stessi dati presentati in conferenza stampa da Intesa Sanpaolo dicono che nel primo semestre dell'anno i prestiti alle imprese sono cresciuti in media del 7%,

ma rallentano al 5,2% a luglio. In particolare, sono tornati in positivo i prestiti alle aziende industriali (+3%), dopo mesi di continua flessione. E per il prossimo anno si attende una crescita dei prestiti alle

imprese di poco inferiore al 5%.

Province da svuotare

Maccaferri ha parlato anche delle Province, la cui abolizione è rinviata negli anni. Il leader di Confindustria ha proposto una ricetta che si può attuare subito: togliere le competenze «sui processi autorizzativi, la pianificazione territoriale, l'ambiente, l'energia, i regolamenti sulle attività delle imprese: tutti passaggi che potrebbero essere assorbiti dal livello regionale».

Province
Gaetano Maccaferri
ha proposto di togliere
loro alcune deleghe

Le banche: la liquidità c'è, interessi da rivedere. Confindustria non ci sta

Botta e risposta sul credit crunch ma il costo del denaro è aumentato

AFFARI €miliani

EMILIA ROMAGNA

In tutta la regione ci sono 2mila ditte. Entro il 2014 edilizia solo in classe A

La green valley delle aziende

Boom delle eco-impreses tra Bologna, Modena e Reggio

Bologna, Modena e Reggio Emilia sono il cuore dell'economia verde dell'Emilia-Romagna: 343 aziende nel capoluogo e 298 per ognuna delle altre due province è quanto registrano le anticipazioni del nuovo rapporto Ervet che fotografa il 'green business' nella regione. Sono quasi duemila le imprese 'verdi' di diversi settori, per circa 230.000 addetti e un fatturato di oltre 61 miliardi di euro: sufficientemente interessanti anche per una delegazione istituzionale cinese che, dopo il Saie, ha visitato il Festival Green Economy, da oggi a domenica a Fiorano (Modena) promosso anche dai Comuni del distretto con Confindustria Ceramica, Camera di Commercio e Fondazione Carimo. E in novembre, 10 e 11, la visita verrà ricambiata: saranno le imprese emiliano-romagnole a visitare la Fiera dell'Innovazione e della tecnologia ad Hangzhou, pure a tema 'green', nella provincia cinese dello Zhejiang, nell'ambito del Progetto Renewal cofinanziato dal Ministero degli Esteri con Puglia ed Emilia-Romagna. In Emilia-Romagna, inoltre, entra in vigore oggi la nuova disciplina regionale sul rendimento energetico degli edifici (info <http://bur.regione.emilia-romagna.it/ricerca>). E' la prima Regione a rece-

pire il decreto legislativo 28/2011 sugli impianti ad energia rinnovabile negli edifici. "Nel 2014 - ha ricordato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - si dovranno realizzare case in 'classe A'. Questo per ottenere una edilizia meno energivora e più energetica, attenta al be-

nessere ed ai costi di gestione delle famiglie". Insomma, è la qualità il futuro dell'edilizia. Impianti a fonte rinnovabile sono previsti per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni rilevanti a partire dal 31 maggio 2012 (fino ad allora, restano gli standard di oggi), a copertura di quota parte (fino

ad arrivare al 50%) dell'intero consumo di energia dell'edificio. Significativo anche l'attestato di certificazione energetica degli edifici: a partire da oggi, infatti, l'indice di prestazione energetica e la relativa classe devono essere riportati negli annunci di vendita degli edifici o di singole unità immobiliari. Un bonus volumetrico del 5% in più, per edifici di nuova costruzione o ristrutturazioni rilevanti, è previsto se si aumenta del 30% la dotazione minima di energia da fonti rinnovabili.

230 mila

Gli addetti attivi
nel settore

61 mld

Il giro d'affari
complessivo

Il Resto del Carlino
08.10.2011

CNA È RIENTRATA IERI LA DELEGAZIONE IN 'VISITA STRATEGICA' A LIMOGES, IN FRANCIA

La missione transalpina frutta progetti per studenti e imprese

SI È conclusa la missione in Francia, a Limoges, della delegazione di imprese e istituzioni, organizzata dalla Cna. La missione imprenditoriale, finalizzata a incontri sia istituzionali che tecnici, è nata a seguito del progetto Enterprise Business Game: la finale internazionale del progetto di simulazione di impresa, quest'anno, si è tenuta a Piacenza ed è stata vinta da un team di allievi di Limoges. La visita, peraltro, si è posta in linea di conti-

nuità con il protocollo di cooperazione tra Limoges e la Provincia di Ravenna, che è attivo già dal 2000. La delegazione era composta fra gli altri da Gabriele Rossi, presidente del consiglio Provinciale, Mauro Baruzzi, imprenditore della presidenza di Cna, Antonio Penso, direttore della Fondazione Flaminta, Daniela Toschi, responsabile della divisione relazioni industriali della Cna, Andrea Gambi e Federica Arceri di Ecipar.



LA NUOVA FONDAZIONE ITS LANCIA UN CORSO POST-DIPLOMA

Nasceranno a Reggio i supertecnici meccatronici

FINALMENTE un trait d'union tra il mondo della formazione e il tessuto produttivo reggiano. Il ponte è stato gettato. Decollerà infatti a novembre, all'istituto tecnico Nobili, il primo corso di formazione post diploma alternativo all'università per diventare 'tecnico superiore per l'innovazione di processi e prodotti meccanici con specializzazione in meccatronica'.

LO PROMUOVE la neonata Fondazione Its per le nuove tecnologie e il made in Italy, che annovera tra i soci 12 aziende locali (Aeb, Bema, Casarini, Clevertex, Comer, Electric 80, Lodi Luigi e Figli, Logit società cooperative, Mass, Reggiana riduttori, Sei e Walvoil), 5 enti di formazione (Centro servizi Pmi, Cis, Form art, Ecipar e Ifoa), l'Università di Modena e Reggio e la Provincia.

IL CORSO, con l'obiettivo di ampliare lo spettro degli sbocchi occupazionali dei diplomati tecnici e dotare le aziende locali di figure adeguatamente formate, è biennale e gratuito, si rivolge a minimo 20 studenti (al momento, 16 le iscrizioni) fino a un massimo di 25, e prevede un percorso fino al luglio 2013 di 1.880 ore. Di queste, il 35% si svolgerà in tirocini formativi nelle aziende, da cui proverranno anche i docenti. Prevede un test di ammissione a cui possono iscriversi laureati e diplomati (ma la quota riservata a questi ultimi è maggiore) che verterà su inglese, informatica, e prove tecniche. La domanda di ammissione va presentata entro il 15 ottobre. «Il punto di forza di questo corso — os-



SODDISFATTI Imprenditori reggiani e vertici della 'Fondazione Its' al lancio del corso di formazione post diploma. Al centro anche l'assessore Ilenia Malavasi

serva il preside del Nobili e presidente pro tempore della Fondazione Its — è il fortissimo legame tra formazione e mondo produttivo locale. Credo che frequentandolo i ragazzi potranno vedere

L'ASSESSORE MALAVASI
«Nella fascia tra i 17 e i 24 anni la disoccupazione giovanile è ancora alta, al 17 per cento»

soddisfatte le loro aspettative professionali».

Pienamente concorde l'assessore provinciale alla Formazione professionale, Ilenia Malavasi, che fa notare come «nella fascia tra i 17 e i 24 anni la disoccupazione giovanile è ancora alta, del

17 per cento».

Malavasi chiarisce, inoltre, come la specializzazione del corso a Reggio in meccatronica sia «stata concordata con la Regione perché l'obiettivo è quello di creare una rete con gli Its di tutte le altre province».

Cinzia Rubertelli, presidente del centro servizi Pmi e membro della giunta della neonata Fondazione aggiunge: «È un aiuto alle imprese che molte volte ritornano nelle riunioni sulla necessità di avere tecnici formati e competenti, difficili da trovare sul mercato». Presenti al 'lancio' del corso anche gli imprenditori Paolo Bardelli ed Enrico Grassi in rappresentanza delle imprese fondatrici. Nel frattempo, anche altre scuole ed imprese hanno comunicato in questi giorni la decisione di aderire alla Fondazione Its.



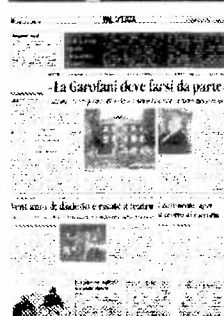
Domani alla fiera

Metti la testa a posto e una mano al cuore

SANT'ILARIO - "Metti la testa a posto...e una mano al cuore" è lo slogan scelto da Cna Impresa Sensibile per sintetizzare l'essenza della manifestazione in programma per domani all'interno della Fiera di Sant'Ilario. In questo secondo weekend di ottobre il connubio tra look e solidarietà è pronto a scendere al numero 43 di via Roma, presso lo studio fotografico Foto Fontax di Fontanesi Luca, dalle ore 9 alle 18 per preziosi momenti di bellezza e relax. Qui infatti gli acconciatori e gli estetisti di CNA saranno a disposizione per pettinare e truccare tutte le donne che intendano valorizzare il proprio viso e ridare vitalità alla propria ac-

conciatura alla luce delle ultime tendenze, il tutto a offerta libera e consapevole. Si perché non sarà solo il look a farla da padrone: lo scopo è "realizziamo un sogno... insieme", con il ricavato dell'intera giornata che sarà devoluto a favore della Associazione Italiana per la Sclerosi Multipla di Reggio. Ma non è tutto: a dare il proprio contributo a una così importante causa saranno anche i piccoli e medi imprenditori del comune di Sant'Ilario. Decine e decine di nomi protagonisti di un'ampia rete di solidarietà promossa da Cna Impresa Sensibile che come ogni anno vedrà scendere in campo molteplici professionalità e sensibilità.

Pagina 18



Successo per il nuovo modulo abitativo prefabbricato

Ecco la casa ecologica reggiana al Made Expo

Prestazione energetica "classe A" Casaclima, edificio composto all'80% da materiali riciclabili, utilizzo di energie rinnovabili quali fotovoltaico e termico, struttura altamente antisismica e resistente al fuoco: tempo di costruzione brevissimi. Che cos'è? E' il nuovo modulo abitativo prefabbricato ad elevata efficienza energetica presentato in questi giorni al milanese Made Expo di Rho da Luxferov Nuovo Corso, azienda di Carpineti, e da Koinos, consorzio CNA per il facility management, grazie al sostegno de Centro Cooperativo di Progettazione (CCDP) per lo sviluppo delle soluzioni tecnico-progettuali.

Un impegno all'insegna dell'innovazione, del progresso e del rispetto dell'ambiente che si è tradotto in una proposta abitativa all'avanguardia che ha spopolato al padiglione 9 del Made Expo: una proposta che cambierà la concezione dell'abitare.

"Funzionalità, energie rinnovabili e innovazione, anche nel design, sono le parole chiave che guidano questo progetto - spiegano Mario Belloni e William Pifferi, titolari di Luxferov Nuovo Corso - grazie all'instancabile ricerca condotta dagli esperti, la nostra azienda, in partnership con Koinos, sta rilanciando il nome dell'Appennino reggiano in tutto lo Stivale e ben oltre, con soluzioni davvero interessanti anche nel rapporto qualità-prez-

zo". "L'avventura dei nuovi moduli abitativi ecologici è appena iniziata ma ha già trovato numerose conferme - asserisce Tristano Mussini, presidente di CNA Reggio Emilia - siamo convinti che la strada della casa eco-sostenibile sia quella giusta".

E' una casa ecologica tutta da scoprire quella progettata da Luxferov Nuovo Corso e sostenuta da Koinos, alimentata dai pannelli Luxferov che funzionano sia come pannelli fotovoltaici che come pannelli solari termici, ge-

nerando una potenza capace di rendere autosufficiente il modulo.

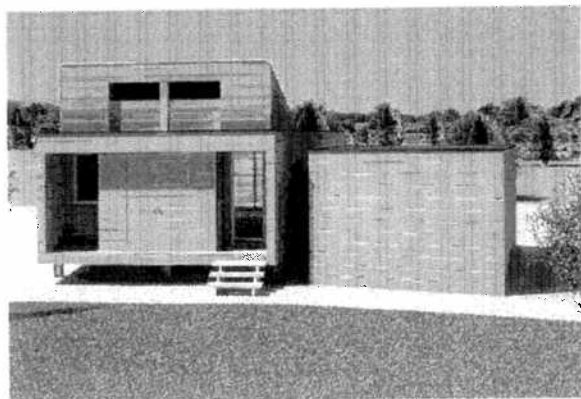
Ma non è tutto. La dotazione del modulo prevede involucro in lastre ceramiche e impiantistica

Struttura

Travi e pilastri tagliati a misura in stabilimento, quindi montati a secco in loco

integrata che consente all'edificio di produrre più energia di quanta ne consumi. Questi gli impianti presenti: pompa di calore aria-acqua, caldaia elettrica con accumulo di acqua calda, ricambio d'aria forzata con recuperatore di calore, riscaldamento e raffrescamento a pavimento, impianto elettrico e impianto idrico sanitario.

Anche l'architettura del modulo ha richiesto un grande ed approfondito studio. La struttura portante è costituita da travi e pilastri tagliati a misura in stabilimento, quindi montati a secco in loco per una maggiore velocità e pulizia di esecuzione. Le pareti laterali e la copertura sono realizzate con tamponamento a sandwich composto da cartongesso, intercapedine per impianti, struttura portante con interposto isolante, lastra di ceramica, intercapedine per ventilazione e lastra ceramica.



Crisi Gli artigiani vedono nero per il 2012 e rilanciamo l'allarme «credit crunch»

La Cna: chiuso il credito Ma le banche: non è così

Unicredit e Intesa: solo ritocchi ad alcuni parametri

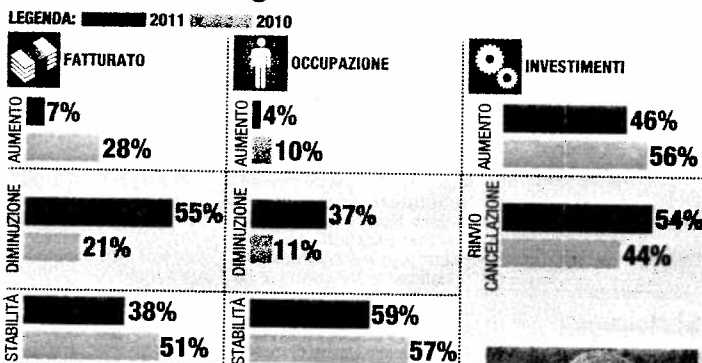
«Unicredit e Intesa Sanpaolo hanno sospeso le convenzioni sulle linee di credito agevolato a favore delle imprese associate a Cna: è un fatto molto preoccupante perché ora le imprese saranno costrette a pagare molto di più per mutui e prestiti». L'allarme è firmato dal segretario di Cna, Massimo Ferrante. Il credit crunch, la stretta nelle erogazioni delle banche a favore di imprese e famiglie, secondo gli artigiani, non è più un tremendo presagio ma è diventato una, dolentissima, realtà.

«Non bisogna perdere tempo, serve una manovra di sistema di tutti gli attori del territorio — ha aggiunto Ferrante —, altrimenti l'effetto sarebbe dirompente, c'è il rischio che centinaia di imprese non ce la facciano più». Dopo gli allarmi arrivati anche dal presidente della Regione Vasco Errani («Dobbiamo prepararci al peggio» aveva detto nei giorni scorsi) si passa dalle parole ai fatti.

Gli istituti di credito, però, hanno respinto le accuse. «Viviamo un momento difficile, questo è un problema su scala globale — risponde Giuseppe Feliziani, direttore regionale di Intesa Sanpaolo per Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise (a Bologna presente soprattutto con Carisbo) —. Ma, sia chiaro, nella nostra rete non è passata nessuna informazione che dice di fermare il credito. Certo, la temperatura sta lievitando e i tassi sono sotto gli occhi di tutti. Noi, però, siamo una banca che ha liquidità e continuiamo a erogare credito». Per il momento da via Farini non arriva nessun segnale che lasci presagire una gelata del credito. «Stiamo lavorando con le associazioni d'impresa per rivisitare alcuni parametri. Abbiamo contatti con tutti: da Cna a Confindustria. E non facciamo i furbetti: il nostro gruppo ha un sistema di rating molto industriale che valuta anche il lato umano delle imprese e non si è insospirato nonostante le turbolenze degli ultimi mesi».

Stessa musica anche da Unicredit che «non ha sospeso le

Le previsioni degli associati



convenzioni in essere — recita il comunicato della banca —. Sono stati piuttosto aggiornati i listini e sono state comunicate agli interessati le variazioni che entreranno in vigore. In relazione al tema credit crunch, non rileviamo anomalie particolari sul mercato della liquidità interbancaria».

Stretta del credito o meno, di certo c'è che le imprese associate a Cna vedono un futuro nero. Secondo un sondaggio realizzato su un campione di 250 aziende bolognesi, solo il

7% prevede nei prossimi sei mesi un aumento del fatturato. Molto più nutrita la truppa dei pessimisti: il 55% prevede risultati negativi, mentre il 38% degli intervistati ipotizza un giro d'affari simile a quello del semestre precedente. Nello stesso periodo dell'anno scorso, solo il 21% immaginava un calo dei fatturati.

Brutte notizie anche sul versante occupazione. Solo quattro imprese su cento prevedono un aumento degli addetti, il 37% teme di dover ridurre



Preoccupato Il numero uno di Cna Bologna, Massimo Ferrante

(l'anno scorso era solo l'11), il 59 spera di mantenere gli stessi livelli. Stessa musica sul fronte degli investimenti che il 54% delle imprese intervistate pensa di dover rinviare o cancellare. «C'è una netta diminuzione della fiducia e segnali di pessimismo», ha spiegato Ferrante che guarda al Piano strategico per provare a risollevare l'economia sotto le Due Torri. Insieme a tutte le altre associazioni d'impresa porterà al tavolo alcune proposte unitarie. Come quella che pre-

vede l'assegnazione dei lavori sotto il milione di euro a imprese del territorio.

Ferrante ha poi tirato le orecchie alla Cgil che aveva posto come condizione per la discussione del Piano un'intesa erga omnes contro l'applicazione dell'articolo 8, quello che consente la deroga ai contratti nazionali anche sui licenziamenti. «Non è corretto mettere pregiudiziali prima di aprire il confronto», ha concluso.

Marco Madonia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»
Feliziani (Intesa)
Momento difficile, ma abbiamo liquidità e continuiamo a erogare prestiti



UNA INDAGINE DELLA CNA

«Stretta del credito Futuro nero per gli artigiani»

IL SONDAGGIO

(previsioni per i prossimi mesi)



AUTUNNO 2011	Aumento +7%	Diminuzione 55%	Stabilità 38%
AUTUNNO 2010	Aumento +28%	Diminuzione 21%	Stabilità 51%

OCCUPAZIONE

AUTUNNO 2011	Aumento +4%	Diminuzione 37%	Stabilità 59%
AUTUNNO 2010	Aumento +28%	Diminuzione 11%	Stabilità 79%

INVESTIMENTI

AUTUNNO 2011	Nessun rinvio +46%	Rinvio/cancellazione 54%
AUTUNNO 2010	Nessun rinvio +56%	Rinvio/cancellazione 44%

LA CNA interroga le imprese associate e disegna un quadro a tinte fosche, per il futuro economico del territorio bolognese. Se la fiducia è un indice fondamentale per le imprese, il rapporto presentato ieri dal segretario dell'associazione, Massimo Ferrante, segna il minimo storico. E ad aggravare gli effetti del pessimismo economico, potrebbe contribuire la temuta, e incombente, stretta sul credito. «I due maggiori istituti — ha spiegato Ferrante — cioè, Intesa e Unicredit, hanno sospeso le convenzioni che avevano sottoscritto con le

FERRANTE

«Bisogna fare sistema per impedire che saltino centinaia di imprese»

imprese di Cna. Ci hanno spiegato che i termini andranno riconsiderati caso per caso. Bloccare la stretta creditizia è una priorità e per riuscirci ci vuole un'azione che coinvolga tutto il sistema (compresa la politica ndr). Altrimenti centinaia di imprese rischieranno di saltare. Per il nostro territorio l'effetto sarebbe devastante». Unicredit ieri ha risposto con un comunicato in cui afferma di aver semplicemente rivisto i prezzi applicati alle convenzioni, ma di non averle sospese. Delle 250 aziende consultate da Cna, solo 7 su cento si aspettano un aumento del fatturato nei prossimi mesi e ancora me-

no, 4 su cento, prevedono di aumentare il numero degli addetti. Invece il 55 per cento immagina una diminuzione del fatturato e il 37 teme di dover ridurre il personale. Una visione che si riverbera anche sulla propensione agli investimenti. Il 46 per cento delle aziende di produzione pensa di mantenere gli investimenti mentre il 54 è convinta che sarà costretta a rinviarli o sospenderli. Dati che mostrano un quadro preoccupante, in grado di annullare in poco tempo gli effetti della ripresa che si era verificata nei primi mesi del 2011. Dati ai quali va aggiunta la crisi ormai cronica dell'edilizia, penalizzata sia dalla contrazione del mercato privato che dal calo generalizzato degli appalti pubblici. Marcello Materassi, dell'Unione Costruzioni Cna di Bologna, ha parlato del sostanziale fallimento del Piano Casa, che non è riuscito a contrastare la crisi del settore, a cui si è aggiunta come ulteriore penalizzazione la revisione del Conto Energia.

INSOMMA, notizie e proiezioni vanno tutte nella stessa direzione e il modo di uscirne, per Ferrante, è «fare sistema». Di qui, l'invito ai sindacati a non porre pregiudiziali al confronto con le imprese «perché a Bologna l'applicazione dell'articolo 8» non sarebbe all'ordine del giorno e perché proposte innovative in termini di welfare, assistenza e miglioramento dei contratti sono possibili».

L'indagine

Il 55% delle aziende: in calo fatturato e occupazione

Cna, è allarme credito “Centinaia di artigiani ora sono in pericolo”

MARCO BETTAZZI

CENTINAIA di imprese a rischio perché dopo la «ripresina» di inizio anno è arrivata «la gelata di agosto» che ha fatto virare verso il nero la fiducia degli artigiani. L'allarme viene dalla Cna, preoccupata che le tempeste finanziarie di questi mesi spingano le banche a ridurre o rendere più costoso il credito alle imprese. «Ci sarebbero effetti dirompenti per il nostro territorio, non è allarmismo — avverte il segretario Massimo Ferrante — a Bologna il costo del denaro potrebbe passare dal 6 all'8 per cento».

I segnali ci sono già. «Intesa e Unicredit dieci giorni fa hanno sospeso le convenzioni che assicurano prestiti a condizioni vantaggiose per i nostri associati, ora valuteranno operazione per operazione e difficilmente lo faranno per migliorarle — continua Ferrante — o troviamo un sistema per difendere le aziende o sarà lo tsunami». Anche perché, secondo un sondaggio Cna, solo il 7% degli artigiani prevede aumenti di fatturato nei prossimi mesi contro il 55% che si aspetta un calo. E solo il 4% pensa di assumere, contro il 37% che teme di dover ridurre il personale.

«Niente disdette — ribattono da Intesa — stiamo rivedendo il livello delle condizioni, che andranno comunque concordate con impresa e associazione». E Unicredit precisa: «Le convenzioni restano, sono stati aggiornati i listini, ma a Bologna gli impieghi in un anno sono cresciuti del 9%».

L'ALLARME DELLA CNA

A picco la fiducia degli artigiani

Per il 55% il fatturato calerà

Polemica con la Cgil: aveva chiesto che prima del piano strategico Comunale si tagliasse fuori l'articolo 8. «Errato porre pregiudiziali prima che inizi il confronto»

VALERIA TANCREDI

Bologna
bologna@unita.it

Fiducia delle imprese bolognesi a picco e rischio concreto di vanificare la "ripresina" economica registrata a inizio anno.

Questo è il quadro presentato con molta preoccupazione dal segretario della Cna bolognese Massimo Ferrante che, nell'illustrare i numeri impietosi, parla anche a tutto campo delle questioni che stanno tenendo banco nel dibattito attuale: sussidiarietà, rapporto con i sindacati, gli enti locali e le banche.

I numeri raccolti da un sondaggio effettuato su un campione di circa 250 associati non lasciano spazio a dubbi: solo sette imprese su 100 si aspettano un aumento di fatturato nei prossimi mesi, solo quattro su 100 prevedono di aumentare i loro addetti; al contrario, il 55% si immagina una diminuzione del fatturato e il 37% ha il timore di dover ricorrere ad una diminuzione di personale. Il settore che va peggio di tutti è l'edilizia che soffre per il blocco agli investimenti pubblici a causa del patto di stabilità, e di quelli privati a causa



La crisi continua a mordere le aziende artigiane e la Cna lancia l'allarme

LO SPILLO

«Rendere pubblico per legge ogni anno l'elenco degli affittuari delle Asp. E destinare parte del loro patrimonio immobiliare all'emergenza casa».

SEL E FDS ER

della sfiducia generale e mancanza di liquidità. Due dati su tutti: le imprese edili artigiane sono diminuite del 5,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e i loro dipendenti sono scesi del 6,3%.

Il momento è dunque drammatico e Ferrante esorta ad intervenire tempestivamente, pena la chiusura immediata di centinaia di imprese che, oltre ai problemi di fatturato, rischiano di essere strozzate dalla stretta del credito. Priorità è quindi

intervenire sul *credit crunch* che già sta dando i primi allarmanti segnali: «Da Intesa San Paolo e Unicredit- riferisce Ferrante- abbiamo ricevuto una decina di giorni fa le lettere in cui ci avvisavano della sospensione delle convenzioni che abbiamo in essere». E che garantiscono alle aziende prestiti a condizioni agevolate.

«Ci hanno spiegato che i termini andranno rivisti e fissati caso per caso. E ovviamente ci aspettiamo dei peggioramenti, non certo condizioni più favorevoli» chiosa il segretario. Intesa in una nota cerca di rassicurare gli animi chiarendo che «non è stata effettuata nessuna disdetta, semplicemente, stante l'evoluzione attuale dei mercati dei tassi, stiamo solo rivedendo il livello delle condizioni, operazione per operazione, che andranno comunque concordate con l'impresa e condivise con l'associazione».

Ferrante ha poi commentato positivamente le parole del vescovo Caffarra a favore della sussidiarietà: «Il vescovo ha ribadito in altri termini un concetto oggi fondamentale, ovvero che pubblico non significa statale ma di interesse generale». Il segretario ha anche risposto al leader della Cgil bolognese Danilo Gruppi che aveva posto come condizione preliminare per partecipare alla discussione sul piano strategico comunale l'impegno delle imprese a non applicare l'articolo 8. «Non è corretto porre barriere pregiudiziali prima ancora di aprire un confronto e lo dico pur avendo già chiarito pubblicamente che non siamo interessati all'applicazione dell'articolo 8». Insomma, quello che non va giù è il tono da ultimatum anche se per Ferrante, a differenza del presidente di Legacoop Calzolari che aveva esortato a tagliarli fuori, «i sindacati sono troppo importanti per essere esclusi dal dibattito». ♦

BOLOGNA

Aziende artigiane, fiducia a picco

BOLOGNA

I venti della crisi, le turbolenze dei mercati finanziari, gli attacchi al sistema Italia, le diverse manovre economiche del governo hanno ridotto ai minimi termini la fiducia delle imprese bolognesi. Solo 7 imprese su 100 si aspettano un aumento di fatturato nei prossimi mesi, solo quattro su 100 prevedono di aumentare i loro addetti; al contrario, il 55% si immagina una diminuzione del fatturato e il 37% ha il timore di dover ricorrere ad una diminuzione di personale. È la sintesi del sondaggio realizzato da Cna la scorsa settimana su un campione di circa 250 azien-

de bolognesi nei settori della produzione (meccanica, legno, plastica e chimica). Il 2011 finora aveva mostrato una lieve ripresa per alcuni settori. Analizzando nel complesso i fatturati delle imprese Cna divise per settori (riferimento al I trimestre 2011), fanno segnare dati positivi la metalmeccanica (+12,4% rispetto all'anno precedente), la moda (+6,2%), la riparazione veicoli (+2,1%) e il legno-mobile (+1,7%). Dati certamente positivi, ma che fanno seguito a precedenti trimestri con fatturati negativi. Il settore che comunque segnala i maggiori problemi a Bologna è quello dell'edilizia: utilizzando i dati della Cassa Edi-

le risulta che le imprese edili artigiane sono diminuite del 5,9% rispetto allo stesso periodo 2010, i loro dipendenti sono scesi del 6,3%, le ore lavorate del 14,8% e le ore di cassa integrazione ordinaria aumentate del 45,4%. I dati negativi sono dovuti ad un calo degli appalti pubblici a tutti i livelli e ad una frenata fortissima dei lavori privati. «Da questi dati risulta evidente la drammaticità dello scenario anche per il territorio di Bologna - spiega Massimo Ferrante, segretario Cna Bologna - Dunque si conferma la validità e l'urgenza dell'iniziativa congiunta di tutte le associazioni economiche bolognesi presentata lunedì scorso».

PANICO CREDIT CRUNCH

Il panico da credit crunch arriva anche alla Cna di Bologna. Anche perché i segnali arrivati negli ultimi giorni fanno temere il peggio: «Da Intesa San Paolo e Unicredit - riferisce Massimo Ferrante, segretario dell'associazione degli artigiani - abbiamo ricevuto una decina di giorni fa le lettere in cui ci avvisavano della sospensione delle convenzioni che abbiamo in essere». Convenzioni che assicurano agli associati condizioni agevolate sul credito. «Ci hanno spiegato che i termini andranno rivisti e fissati caso per caso. E ovviamente ci aspettiamo dei peggioramenti, non certo condizioni più favorevoli». Per Ferrante bloccare da subito il rischio di una stretta creditizia «è la priorità, serve in questo senso un'azione di sistema» neanche una settimana fa. Se non si riesce a invertire la rotta, per il leader della Cna, «l'effetto sarebbe devastante

per il nostro territorio. Da Intesa San Paolo e da Unicredit, comunque, fanno sapere di non aver disdettato alcuna convenzione né con Cna né con Unifidi Emilia-Romagna e che sono solo stati aggiornati i listini e comunicate le variazioni ai diretti interessati. L'allarme lanciato da Cna è di fatti smorzato anche dai colleghi di Confesereenti: nessuna richiesta di sospensione delle convenzioni in essere, semmai, "solo" una lettera in cui si annuncia una modifica delle condizioni praticate alle imprese. «Anche noi vediamo che è a rischio il credito alle imprese che hanno un rating più basso - conferma il segretario bolognese, Lorenzo Rossi - Possono esserci stati dei ritocchi, ma non abbiamo avuto richieste di sospensione. Del resto, è naturale che di fronte ad un calo delle risorse aumenti il costo del denaro».

Il 55% prevede un calo di fatturato. Più colpiti edilizia e contoterzisti

Le piccole a rischio tsunami

Il sondaggio fra gli artigiani Cna il 37% pensa ai licenziamenti

Sotto al centro:
il segretario
di Cna Bologna,
Massimo Ferrante

Il rischio tsunami per le imprese artigiane, soprattutto quelle con più di 5-10 addetti, è in agguato. La Cna, infatti, vede nero per i prossimi mesi che, se continua così, potrebbero vanificare "la ripresina" che era stata registrata nella prima parte del 2011. Ad alimentare i timori di Massimo Ferrante, segretario dell'associazione, è un sondaggio realizzato su un campione di circa 250 associati. I numeri parlano da soli: solo sette imprese su 100 si aspettano un aumento

con fatturati negativi. Il settore che segnala i maggiori problemi è quello dell'edilizia: utilizzando i dati della Cassa edile degli artigiani bolognesi (Ceda) risulta che le imprese edili artigiane sono diminuite del 5,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, i loro dipendenti sono scesi del 6,3%, le ore lavorate calate del 14,8% e le ore di cassa integrazione ordinaria aumentate del 45,4%. I dati negativi sono dovuti ad un calo degli appalti pubblici a tutti i livelli e ad una



■ *«Le previsioni fosche sono dovute a un crollo di fiducia: dopo i segnali incoraggianti di inizio anno sono arrivati gli attacchi al sistema Italia e le manovre del Governo»*

di fatturato nei prossimi mesi, e solo quattro su 100 prevedono di aumentare i loro addetti; al contrario, il 55% si immagina una diminuzione del fatturato e ben il 37% ha il timore di dover ricorrere ad una diminuzione di personale. I settori indagati sono quelli della produzione (meccanica, legno, plastica e chimica). Analizzando nel complesso i fatturati delle imprese Cna divise per settori (riferimento al primo trimestre 2011), fanno segnare dati positivi la metalmeccanica (+12,4% rispetto all'anno precedente), la moda (+6,2%), la riparazione veicoli (+2,1%) e il legno-mobile (+1,7%). Dati certamente positivi, ma che fanno seguito a precedenti trimestri

frenata fortissima dei lavori privati. «Da questi dati risulta evidente la drammaticità dello scenario anche per il territorio di Bologna - spiega il segretario Ferrante - Si conferma la validità e l'urgenza dell'iniziativa congiunta di tutte le associazioni economiche bolognesi. Occorre comunque ragionare sui dati, perché la crisi non colpisce tutte le aziende allo stesso modo. In questa fase ad esempio le aziende che hanno puntato maggiormente sull'export e sull'innovazione soffrono di meno, anzi nel 2011 registrano performance molto positive. Quelle più in difficoltà, oltre all'edilizia, sono le piccole imprese subfornitrici per conto terzi, che non hanno un loro prodotto».

Cna Impresa Sensibile alla fiera di Sant'Ilario **“Metti la testa a posto e una mano sul cuore”**

SANT'ILARIO – “Metti la testa a posto...e una mano al cuore” è lo slogan scelto da Cna Impresa Sensibile per sintetizzare l'essenza della manifestazione in programma per domenica all'interno della Fiera di Sant'Ilario. In questo secondo weekend di ottobre il connubio tra look e solidarietà è pronto a scendere al numero 43 di via Roma, presso lo studio fotografico Foto Fontax di Fontanesi Luca, dalle 9 alle 18, per preziosi momenti di bellezza e relax. Qui infatti gli acconciatori e gli estetisti di Cna saranno a disposizione per pettinare e truccare tutte le donne che intendano valorizzare il proprio viso e ridare vitalità alla propria acconciatura alla luce delle ultime tendenze, il tutto

a offerta libera e consapevole. Si perché non sarà solo il look a farla da padrone: lo scopo è “realizziamo un sogno...insieme”, con il ricavato dell'intera giornata che sarà devoluto a favore della Aism (Associazione Italiana per la Sclerosi Multipla) di Reggio.

Ma non è tutto: a dare il proprio contributo a una così importante causa saranno anche i piccoli e medi imprenditori del comune di Sant'Ilario. Decine e decine di nomi protagonisti di un'ampia rete di solidarietà promossa da Cna Impresa Sensibile. Dopo il successo ottenuto dal “Look&solidarietà” alla Fiera di Bibbiano di metà settembre, Cna sceglie così di rimettersi di nuovo all'opera.



I parrucchieri Cna devolgeranno il ricavato all'Aism



APPUNTAMENTI

Jimmy Wales incontra giovani di Cna



GRANDI ospiti al "Festival dell'intelligenza collettiva Cna Next", promosso da Cna giovani imprenditori e in programma il 14 e 15 ottobre al teatro comunale di Bologna.

La due giorni avrà l'onore di ospitare il fondatore di Wikipedia **Jimmy Wales**, il pianista **Giovanni Allevi**, il presidente di Libera don **Luigi Ciotti**, il collettivo di scrittori **Spinoza.it**, lo scrittore e premio Strega 2011 **Edoardo Nesi**, il fumettista **Marco Makkox Dambrosio**, la cantante **Fiorella Mannoia**. In attesa di conferma ci sono anche il regista **Giuseppe Tornatore** e l'ambasciatore cinese **Ding Wei**, mentre si potranno incontrare di sicuro anche il trombettista **Roy Paci** e il giudice internazionale **Cuno Tarfusser**.

Spiegano gli organizzatori: «Una società, un'economia, un'organizzazione distribuita può esplodere solo grazie a un sistema nervoso molto efficiente che colleghi le sue parti. Cna Next vuole essere un laboratorio dove far nascere nuove prospettive».

Per info e iscrizioni rivolgersi a Ughetta Fabris (0522-356488 o ughetta.fabris@cnare.it). (a.f.)

Pagina 4

Amianto, la Landini fa causa allo Stato



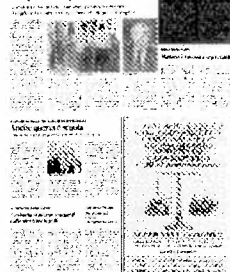
A BOLOGNA

Arriva Cna Next

Tutto è pronto per l'edizione 2011 di "Cna Next" promossa da Cna Giovani Imprenditori, ovvero "Il Festival dell'intelligenza collettiva" quest'anno denominato "Organismi. La connessione libera energia". L'appuntamento è per venerdì 14 (dalle 14 alle 19) e sabato 15 ottobre (dalle 9,30 alle 15,30) al Teatro Comunale in piazza Giuseppe Verdi 1 a Bologna.

Durante la due giorni di Cna Next si alterneranno incontri con nomi di grande rilievo aventi la massima "biodiversità". L'edizione 2011 ad esempio avrà l'onore di ospitare il

Fondatore di Wikipedia Jimmy Wales, che potrà così svelare i segreti del successo mondiale della sua libera enciclopedia. E ancora sono stati invitati il pianista Giovanni Allevi, il presidente di Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie, don Luigi Ciotti, il collettivo di scrittori Spinoza.it, lo scrittore Edoardo Nesi, il fumettista Marco Makkox Dambrosio, la cantante Fiorella Mannoia. Per info e iscrizioni rivolgersi a Cna giovani provinciale, (Ughetta Fabris: tel. 0522-356488, mail ughetta.fabris@cnare.it)



L'EVOLUZIONE DEL MERCATO CREDITIZIO

Cresce il ruolo dei Confidi. Sempre più simili a intermedia

Basilea 2 e soprattutto l'attuale situazione economico-finanziaria, hanno determinato per le pmi una maggiore difficoltà nell'accesso al credito.

Ciò comporta per le imprese meno redditizie la grande difficoltà di accesso al credito scaricando il problema dell'approvvigionamento finanziario all'imprenditore che potrà trovare un eventuale appoggio nelle banche minori e nei Confidi.

In tale contesto emerge in tutta la sua rilevanza il ruolo che i Confidi, prestando garanzie valide ai fini della mitigazione del rischio di credito- potranno svolgere per attenuare i possibili effetti negativi del nuovo regime.

La trasformazione dei Confidi in intermediari creditizi vigilati specializzati nella concessione di garanzie (art. 107 del Testo unico bancario) e/o in banche di garanzia sta portando indubbi benefici sotto il profilo del trattamento prudenziale dei crediti da essi garantiti, in quanto la maggior solidità patrimoniale e

attendibilità professionale dei Confidi stessi aumenta l'effetto di mitigazione del rischio determinato dalla loro garanzia.

Condizione indispensabile per ottenere questo beneficio è il rafforzamento strutturale e patrimoniale di Confidi e, soprattutto, il miglioramento dei loro modelli gestionali e valutativi.

In questo contesto i Confidi non solo potranno svolgere un ruolo di messa a disposizione del loro rating alle imprese consorziate, ma essere esperti esterni degli istituti bancari nelle elaborazioni di analisi finanziarie adeguate alle piccole e medie imprese

(preistrutturata, controllo dei rischi e gestione del contenzioso).

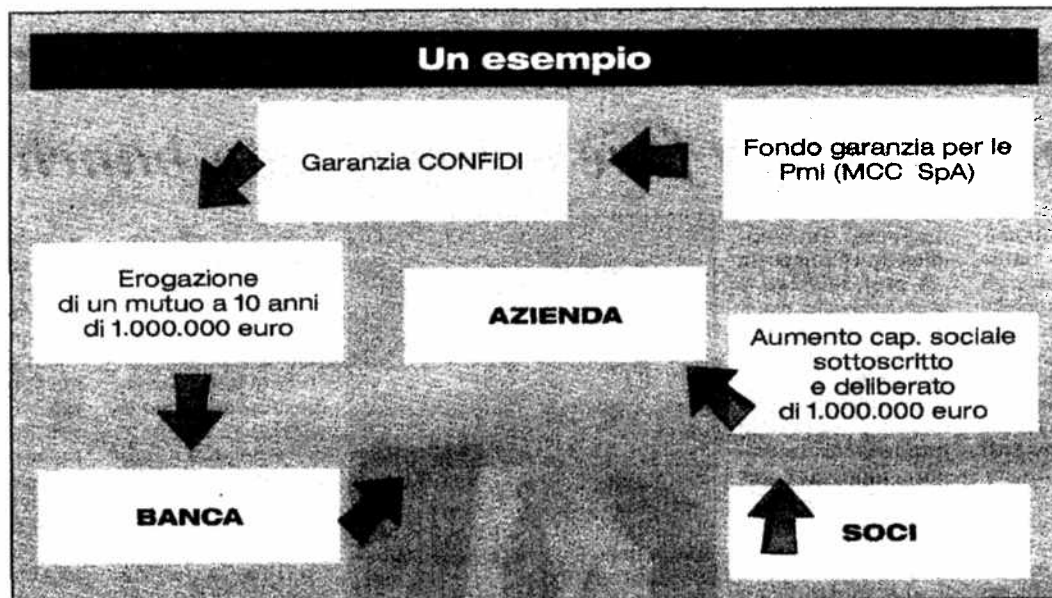
Le banche di garanzia sono una possibile «mutazione» evolutiva degli attuali confidi, oggi posti davanti ad un bivio. Attraverso fusioni possono dar vita a soggetti dall'assetto patrimoniale più solido, quali le banche di garanzia.

C'è però il rischio che la concentrazione tra enti vada a scapito della presenza locale. L'attività dei confidi locali può essere riconvertita, come sopra detto, verso la prestazione di servizi di consulenza, nella forma del business office.

I due soggetti chiaramente interagiscono: i business office possono essere visti come la rete di contatto con

il mercato delle banche di garanzia; le imprese interagiscono con i business office; le banche trasferiscono il rischio sulle banche di garanzia che a loro volta si avvalgono di nuovi canali di trasferimento nei confronti di soggetti pubblici o privati.

—© Riproduzione riservata—



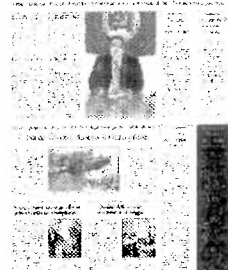
CNA PENSIONATI

“Patente, meno trafile per gli over 80”

AGEVOLARE le procedure, sia burocratiche che organizzative, per il rinnovo della patente per gli over 80 decentrando la commissione legale sul territorio, e lavorare insieme alla Municipale e alla Stradale per favorire la cultura dell'educazione stradale non solo tra i giovani ma anche tra gli anziani, dato l'invecchiamento al volante della popolazione. Sono queste le due richieste specifiche formulate durante la quarta festa provinciale di Cna pensionati per voce del suo presidente **Sergio Cavallini**, e della responsabile **Ughetta Fabris**.

“Il codice della strada e le nuove normative per il rinnovo della patente” era infatti il tema scelto per l'ormai tradizionale festa di un raggruppamento che nella nostra provincia conta 8.700 soci. Nell'agriturismo San Giuseppe di Gattatico sono arrivate decine e decine di pensionati con le loro famiglie per una mattinata di riflessione sulla sicurezza stradale grazie agli interventi degli esperti del settore seguiti dal pranzo sociale e dall'intrattenimento pomeridiano.

Il via ai lavori è stato dato alle 9.30 dal saluto della vice presidente di Cna Reggio **Cristina Ferraroni** che ha colto l'occasione per spronare gli associati di Cna pensionati a schierarsi per la difesa del trasporto persone, messo a dura prova dal 70% di tagli di risorse previsti dall'ultima manovra di governo.



FESTA PROVINCIALE CNA PENSIONATI Tantissime le persone che hanno affollato l'agriturismo San Giuseppe

Meno burocrazia per rinnovare la patente agli over 80

Le richieste: agevolare le procedure e lavorare per favorire l'educazione stradale

ATTUALITÀ

Agevolare le procedure, sia burocratiche che organizzative, per il rinnovo della patente per gli over 80 decentrando la commissione legale sul territorio, e lavorare insieme alla Municipale e alla Stradale per favorire la cultura dell'educazione stradale non solo tra i giovani ma anche tra gli anziani. Sono queste le due richieste specifiche formulate durante la IV Festa Provinciale di Cna Pensionati per voce del suo presidente, Sergio Cavallini, e della responsabile Ughetta Fabris.

“Il codice della strada e le nuove normative per il rinnovo della pa-



I relatori durante il convegno di Cna

te” era infatti il tema scelto per l'ormai tradizionale Festa di un Raggruppamento che nella nostra provincia conta 8.700 soci. Presso l'Agriturismo San Giuseppe di Gattatico sono arrivate decine e de-

decine di pensionati con le loro famiglie per una mattinata di riflessione sulla sicurezza stradale grazie agli interventi degli esperti del settore seguiti dal pranzo sociale e dall'intrattenimento pomeridiano.

La richiesta arriva dalla festa provinciale di Cna pensionati svoltasi a Gattatico

Rendere più facile il rinnovo della patente degli ultraottantenni

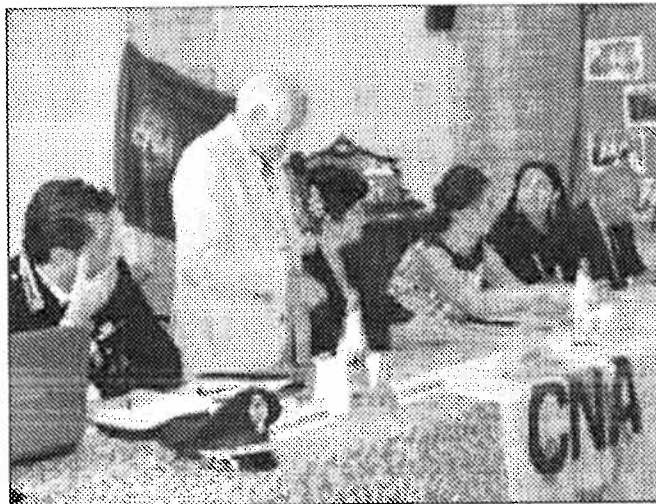
GATTATICO – Agevolare le procedure, sia burocratiche che organizzative, per il rinnovo della patente per gli over 80 decentrando la commissione legale sul territorio, e lavorare insieme alla Municipale e alla Stradale per favorire la cultura dell'educazione stradale, non solo tra i giovani, ma anche tra gli anziani, dato l'invecchiamento al volante della popolazione. Sono queste le due richieste specifiche formulate durante la IV Festa Provinciale di Cna Pensionati, svoltasi a Gattatico, per

voce del suo presidente, **Sergio Cavallini**, e della responsabile **Ughetta Fabris**.

"Il codice della strada e le nuove normative per il rinnovo della patente" era infatti il tema scelto per l'ormai tradizionale festa di un raggruppamento che nella nostra provincia conta 8.700 soci. All'agriturismo San Giuseppe di Gattatico sono arrivate decine e decine di pensionati con le loro famiglie per una mattinata di riflessione sulla sicurezza stradale grazie agli interventi degli esperti.



Il pubblico presente alla festa



Il tavolo dei relatori